



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 714

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 12 dicembre 2012

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	7
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	13
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>		
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	19
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 226)</i>	»	31

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	32
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>VII Comitato (Riunione n. 15)</i>	»	42
<i>X Comitato (Riunione n. 19)</i>	»	42
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	43

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione (pomeridiana e notturna) 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 714^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 12 dicembre 2012.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLL): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	44
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	47
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	49
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	50
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	51
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	51

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:		
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	53
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	57

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria**471^a Seduta***Presidenza del Presidente*
VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3603) Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 2012, n. 216, recante disposizioni urgenti volte a evitare l'applicazione di sanzioni dell'Unione europea
(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente **VIZZINI** (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, illustra il presente decreto-legge, che risponde alla necessità di adempiere ad obblighi europei scaduti o di imminente scadenza.

Osserva che l'*iter* di approvazione del disegno di legge comunitaria 2011 (A.S. n. 3129 attualmente in seconda lettura al Senato) presenta un grave ritardo e non consente di attuare le seguenti direttive già scadute o di imminente scadenza per le quali lo Stato italiano rischia il deferimento in Corte di Giustizia con immediata applicazione delle sanzioni pecuniarie.

Il presente provvedimento dà quindi diretta attuazione alle citate direttive e consentirà così la chiusura di quattro procedure di infrazione già avviate per mancato recepimento e si eviterà l'imminente avvio di altre due analoghe procedure.

Inoltre, al fine di evitare l'imminente condanna a pesanti sanzioni pecuniarie, è stata inserita nel decreto una disposizione (articolo 7) necessaria ad ottemperare alla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea di condanna nei confronti dello Stato italiano al recupero degli aiuti di

Stato, concessi in favore delle imprese operanti nei territori di Venezia e Chioggia, dichiarati incompatibili con il mercato comune.

Sono infine previste altre due disposizioni, necessarie ed urgenti, in quanto volte a risolvere altre situazioni di emergenza, possibili fonte di responsabilità dello Stato (articoli 8 e 9).

Le misure eterogenee nei contenuti risultano però accomunate dalla identica necessità di garantire l'assolvimento degli impegni che l'Italia ha assunto con i *partners* europei e pertanto vanno considerati assolti i presupposti della straordinaria necessità ed urgenza, prescritti dall'articolo 77 della Costituzione, soddisfatti sia dal vincolo di adempimento degli obblighi europei, sia dalle motivazioni specifiche sottese alle singole norme del provvedimento.

In conclusione, propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) preannuncia, a nome del suo Gruppo, un voto contrario.

La senatrice ADAMO (*PD*), nell'annunciare, a nome del proprio Gruppo, un voto favorevole, sottolinea l'urgenza delle misure contenute nel decreto-legge, dal momento che la conclusione della legislatura non consente l'approvazione della legge comunitaria.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia, a nome del suo Gruppo, un voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

La seduta termina alle ore 10,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria**367^a Seduta***Presidenza del Presidente*
BERSELLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Mazzamuto.**La seduta inizia alle ore 14,30.***IN SEDE DELIBERANTE**

(3511) AMATI ed altri. – *Modifiche all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale*

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta pomeridiana del 28 novembre scorso.

Il senatore PERDUCA (*PD*) chiede il trasferimento dell'esame del provvedimento, assegnato in sede deliberante, alla sede referente. Egli ritiene infatti che la tematica oggetto del disegno di legge sia di tale delicatezza e problematicità da richiedere la trattazione nel *plenum* dell'Assemblea.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*), pur ribadendo le proprie perplessità sul provvedimento, è del parere che il mutamento intervenuto nei rapporti con la comunità ebraica in seguito alla decisione governativa, peraltro non concordata con il Parlamento, di riconoscere alla Palestina lo stato di osservatore all'ONU, imponga una complessiva rivalutazione anche sull'opportunità di procedere al trasferimento in sede referente dell'*iter* di esame del provvedimento.

Il senatore CASSON (*PD*) si esprime favorevolmente al trasferimento in sede referente del disegno di legge in titolo, ritenendo che sulle questioni concernenti il fenomeno del negazionismo e l'apologia di reato sia necessario un adeguato approfondimento anche con il coinvolgimento dell'Assemblea.

Il relatore SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) nel prendere atto dell'importanza della problematica oggetto del provvedimento, concorda con il passaggio alla sede referente.

Il senatore BALBONI (*PdL*) aderisce alla richiesta di trasferimento alla sede referente.

Il senatore LONGO (*PdL*) concorda con il passaggio alla sede referente, preannunciando comunque la propria indisponibilità ad approvare una legge intrinsecamente «isterica» che intende sanzionare indefinite condotte negazionistiche. Critica inoltre la iattanza con la quale il Governo italiano, in dispregio non solo del Parlamento nazionale – peraltro in relazione a una scelta politica assai problematica, come dimostra la varietà di posizioni riscontrate in seno all'Unione europea – ha assentito al riconoscimento della Palestina quale stato osservatore dell'ONU.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ritiene che il provvedimento ponga insuperabili problemi di natura giuridica, anche in ragione della non compatibilità con la disciplina dettata dal codice penale in materia di reati di istigazione ed apologia.

Le difficoltà connesse alla individuazione delle condotte nelle quali si dovrebbe sostanziare il negazionismo inducono a ritenere più opportuno il trasferimento dell'*iter* d'esame in sede referente.

Per quanto concerne la questione relativa al riconoscimento dello stato Palestinese quale osservatore presso le Nazioni Unite lamenta il mancato coinvolgimento del Parlamento nazionale.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) ritiene che il Governo italiano, votando favorevolmente al riconoscimento dello Stato palestinese, abbia perpetrato un vero e proprio inganno ai danni del Parlamento nazionale. A ben vedere il Ministro degli esteri aveva affermato innanzi alle Camere che il nostro Paese sulla questione suddetta si sarebbe adeguato alla posizione europea o, in mancanza di una linea comune, si sarebbe astenuto. Tale posizione è stata invece repentinamente modificata, contribuendo peraltro ad accentuare le differenze di posizione fra i vari paesi dell'Unione europea. È inaccettabile che siffatta decisione sia stata assunta senza il preventivo coinvolgimento del Parlamento. Nel ribadire il proprio orientamento filo israeliano ritiene che destino maggiore preoccupazione i recenti fatti di Gaza che il tentativo di sanzionare condotte di interesse della ricerca storica.

La senatrice DELLA MONICA (PD) si associa alla richiesta del senatore Perduca. Relativamente alla vicenda palestinese, ritiene che non sia questa la sede più opportuna per discuterne.

La senatrice PORETTI (PD), nel concordare con la richiesta di trasferimento alla sede referente, ribadisce la propria contrarietà sul merito del provvedimento. A ben vedere infatti il codice penale vigente già sanziona i reati di apologia e calunnia, non si comprende quindi la ragione di introdurre nuove e non facilmente definibili condotte penalmente rilevanti. Il negazionismo così come disciplinato dal disegno di legge in titolo si atteggiava quale reato di opinione, in quanto tale non condivisibile.

In merito alla questione palestinese osserva come il dibattito, per quanto interessante, sia del tutto estraneo alle problematiche oggetto del provvedimento.

Il senatore DELOGU (Pdl) si associa infine alla richiesta di trasferimento alla sede referente del provvedimento in titolo.

Il presidente BERSELLI, nel prendere atto quindi della ampia maggioranza registratasi a favore della richiesta formulata dal senatore Perduca e del raggiungimento del prescritto numero di firme, avverte che l'esame del provvedimento proseguirà in sede referente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(601-711-1171-1198-B) Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 28 novembre scorso.

La senatrice DELLA MONICA (PD) confermando quanto già preannunciato nel corso dell'ultima seduta, ritira tutti gli emendamenti del proprio gruppo, ad eccezione di quelli di cui sono primi firmatari i senatori Perduca, Poretti, Ichino e senatori del Partito democratico non appartenenti alla Commissione giustizia.

Fa presente poi alla Presidenza che il senatore Ichino, al momento impegnato in importanti riunioni a livello ministeriale, ha fatto sapere di voler intervenire per dichiarazioni di voto sugli emendamenti a propria firma chiedendo quindi il temporaneo accantonamento delle proposte fino al suo arrivo.

Il presidente BERSELLI avverte che si passerà alla votazione delle proposte emendative. Ritiene non accoglibile la richiesta di accantona-

mento, la quale finirebbe per rallentare l'*iter* d'esame del provvedimento, il quale risulta già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana.

Il senatore PERDUCA (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.1. Esprime quindi un giudizio fortemente critico sul provvedimento nel suo complesso. Appare irragionevole che la Commissione sia stata autorizzata a convocarsi, nel corso della sessione di bilancio, per l'esame di tale disegno di legge, mentre analoga iniziativa non sia stata assunta con riguardo al disegno di legge n. 3596, in materia di misure alternative alla detenzione, il quale, seppure parzialmente, potrebbe contribuire ad alleviare la grave situazione nella quale versano le carceri italiane. La riforma forense che il Parlamento si accinge, quale ultimo atto della legislatura, a varare si sostanzia in una normativa a tutela di una corporazione, nella parte in cui introduce ostacoli per l'accesso e misure atte a favorire la cancellazione di coloro che non rientrano in determinati *standard* reddituali e lavorativi.

Preannuncia quindi la presentazione in Assemblea anche di una pregiudiziale di costituzionalità, sottolineando come evidenti dubbi di legittimità siano stati formulati nel parere reso dalla Commissione lavoro del Senato.

Conclude facendo propri tutti gli emendamenti ritirati dalla senatrice Della Monica.

Il presidente BERSELLI (*PdL*) precisa che la Conferenza dei Capi-gruppo si è espressa unanimemente a favore della richiesta di deroga formulata con riguardo al disegno di legge in titolo. Analoga unanimità non è stata invece registrata, per il mancato assenso del Gruppo della lega Nord, sul disegno di legge n. 3596.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) invita il senatore Mura a farsi portatore presso il proprio Gruppo dell'esigenza di rivedere tale posizione sull'atto Senato 3596, di indubbia importanza per la Commissione. Dopo aver dato conto dell'*iter* d'esame del provvedimento svolge considerazioni sulla delicata situazione carceraria.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) invita la senatrice Della Monica a non arrogarsi il diritto di parlare a nome della Commissione e manifesta la sua più viva contrarietà al testo approvato dalla Camera dei deputati in materia di misure alternative alla detenzione.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) ritiene che tale questione non possa costituire in questa sede oggetto di dibattito essendo ben altro l'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore LONGO (*PdL*) osserva come la senatrice Della Monica, con il suo consueto entusiasmo, stia ponendo all'attenzione della Commis-

sione tematiche estranee all'ordine del giorno. Tale condotta appare quanto mai esecrabile soprattutto se si considera che poc'anzi in merito alla vicenda del riconoscimento dello Stato di Palestina, sia stata proprio lei ad invitare i commissari a non discutere di questioni non afferenti ai provvedimenti in esame.

La Commissione, previa verifica del prescritto numero legale, respinge l'emendamento 1.1.

La senatrice PORETTI (*PD*), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.2, ribadisce il proprio giudizio critico sul provvedimento, il quale rappresenta un evidente «ossequio» alla *lobby* degli avvocati. Nell'esprimere vivo rammarico per il mancato esame del disegno di legge relativo alle misure alternative alla detenzione, sottolinea le criticità che il provvedimento pone anche sul piano della compatibilità costituzionale, come del resto rilevato nel parere reso dalla Commissione lavoro.

Il senatore CASSON (*PD*) condivide la decisione manifestata formalmente dalla capogruppo del Partito democratico in Commissione di ritirare tutti gli emendamenti.

La Commissione, in esito a distinte e successive votazioni, respinge tutti gli emendamenti presentati ai diversi articoli del disegno di legge, ad eccezione degli emendamenti 22.5 e 45.0.1, i quali sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Il senatore PERDUCA (*PD*) interviene per dichiarazione di voto contrario sul provvedimento, preannunciando la ripresentazione per l'Assemblea di tutti gli emendamenti già votati dalla Commissione, nonché di nuove proposte. Conclude ribadendo la viva contrarietà al disegno di legge, recante una riforma di dubbia costituzionalità e che favorisce gli interessi di una categoria professionale.

Il senatore CASSON (*PD*) interviene a nome del proprio Gruppo per dichiarazione di voto favorevole, sottolineando l'importanza che tale riforma, attesa da oltre ottanta anni, riveste.

La senatrice PORETTI (*PD*), intervenendo in dissenso, preannuncia che si asterrà in ragione della contrarietà al merito del disegno di legge.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sul provvedimento il quale reca una riforma della professione forense complessivamente positiva.

Il presidente BERSELLI, nel sottolineare come tale riforma sia stata lungamente attesa dal mondo forense, esprime apprezzamento per l'ampio ed approfondito lavoro svolto dalla Commissione.

La Commissione conferisce quindi mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo licenziato dalla Camera dei deputati.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*), nel rilevare come quella odierna sia presumibilmente l'ultima seduta della Commissione giustizia, ringrazia il presidente Berselli per l'impegno istituzionale profuso nel corso dell'intera legislatura.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) chiede al Presidente di procedere comunque alla convocazione la prossima settimana della Commissione giustizia con all'ordine del giorno il disegno di legge relativo alle misure alternative alla detenzione.

La seduta termina alle ore 15,50.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria**820^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che sono stati accantonati alcuni emendamenti riferiti all'articolo 1, del disegno di legge n. 3584 che verranno dunque trattati nel corso delle prossime sedute della Commissione.

Il relatore LEGNINI (PD) esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti ai commi da 1 a 61 dell'articolo 1, ad eccezione delle proposte accantonate, sottolineando che molte materie saranno oggetto di

riflessione in sede di votazione degli emendamenti che si è deciso di rinviare.

Invita il Governo a fornire un quadro puntuale dei temi da definire in sede di approvazione del disegno di legge di stabilità. In particolare, con riferimento alle proposte che concernono la revisione del patto di stabilità, segnala l'opportunità di riconsiderare il regime delle sanzioni, ai fini di una possibile graduazione, nella consapevolezza delle difficoltà che incontrano gli enti locali. Quanto all'IMU, pone all'attenzione la questione dell'imposta sui fabbricati in costruzione e sulle abitazioni concesse in comodato. Rammenta anche il problema del finanziamento della legge n. 808 del 1985 e la condizione dei patronati, soprattutto quelli piccoli. Infine, si sofferma sul tema del contributo unificato, che pone seri ostacoli allo svolgimento delle procedure giudiziarie e l'obbligo di corrispondere pagamenti gravosi per accedere alla giustizia.

Il sottosegretario POLILLO, a nome del Governo, esprime un parere conforme.

Su richiesta dei senatori PICHETTO FRATIN (*PdL*) e MASCITELLI (*IdV*) sono accantonati rispettivamente gli emendamenti 1.30 e 1.412 e l'emendamento 1.108. Vengono accantonati su richiesta dei rispettivi proponenti e del rappresentante del Governo anche gli emendamenti 1.32 (testo 2), 1.51, 1.71, 1.84, 1.92, 1.95, 1.118 e 1.123.

La senatrice ANTEZZA (*PD*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.73, 1.74 e 1.75.

Il senatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ritira l'emendamento 1.90.

Il senatore MURA (*LNP*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 1.24.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, sugli emendamenti 1.39 e 1.42. Sull'emendamento 1.46, segnala il rischio di dissesto delle regioni per la riduzione delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale e invita il Governo a chiarire se vi è la volontà di riconsiderare quegli stanziamenti.

Il senatore MERCATALI (*PD*) ritiene che la materia debba essere trattata in sede di votazione dell'emendamento 1.345, che propone di confermare per il 2013 le modalità applicative e le maggiorazioni delle addizionali regionali IRPEF.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, con separate votazioni, sono respinti tutti gli emendamenti riferiti ai commi da 1 a 61

dell'articolo 1, ad eccezione delle proposte accantonate e di quelle dichiarate inammissibili.

Il relatore LEGNINI (*PD*) esprime un parere contrario anche sugli emendamenti riferiti ai commi da 62 a 94 dell'articolo 1, ad eccezione delle proposte accantonate. Segnala quelle relative all'adeguamento delle risorse destinate alla sicurezza, su cui vi è attenzione da parte di tutti i Gruppi parlamentari. Quanto all'emendamento 1.183, ricorda che il Governo aveva accolto un ordine del giorno impegnandosi nel senso indicato da quella proposta: pertanto si rimette al Governo.

Ricorda anche il tema delle graduatorie dei concorsi pubblici e il contenuto dell'emendamento 1.102, in materia di liquidazione di periodi assicurativi. Infine, sottolinea la necessità di una riflessione ulteriore in merito alle disposizioni che riguardano il riordino delle province.

Il sottosegretario POLILLO esprime un parere conforme e chiede che l'emendamento 1.183 sia accantonato.

La senatrice ANTEZZA (*PD*) ricorda il contenuto dell'ordine del giorno accolto dal Governo nel luglio scorso, a proposito della direzione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che è stato riprodotto nell'emendamento 1.183. Inoltre, sottoscrive l'emendamento 1.267.

Si dispone, dunque, l'accantonamento dell'emendamento 1.183.

Le senatrici MONGIELLO (*PD*) e PINOTTI (*PD*) sottoscrivono l'emendamento 1.233.

Su richiesta dei Relatori è accantonato l'emendamento 1.164.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) ritira l'emendamento 1.370.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.344, diretto a sospendere fino al compimento del processo di riordino delle province le disposizioni sulla fiscalizzazione dei trasferimenti regionali.

Su indicazione della senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), è accantonata la proposta 1.366.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti riferiti ai commi da 62 a 94 dell'articolo 1, ad eccezione delle proposte già accantonate e di quelle dichiarate inammissibili.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) invita la Presidenza a riconsiderare la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti 1.438 e

1.439, che riproducono il testo dell'articolo 1, comma 98, con una mera riduzione degli stanziamenti.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritiene che la copertura finanziaria indicata dalle proposte citate non sia comunque utilizzabile; la stessa considerazione vale per tutti gli emendamenti che propongono la riduzione del fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili, che è indispensabile per l'alienazione del patrimonio pubblico.

Il PRESIDENTE, accogliendo l'invito del senatore Garavaglia e ferma la contrarietà nel merito sulla copertura indicata, revoca la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti 1.438 e 1.439.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) esprime un parere contrario sui rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 1 e su quelli diretti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 1. Si sofferma sul tema delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale, a proposito del quale sono stati presentati numerosi emendamenti. Ricorda anche le proposte in materia di agricoltura, di stabilizzazione dei lavoratori precari e di emergenza a seguito di precipitazioni nevose, segnalando che le coperture finanziarie a valere sul fondo per il pagamento di canoni non sono praticabili, considerata la limitata entità dello stanziamento.

Il sottosegretario POLILLO esprime un parere conforme e manifesta la preoccupazione del Governo per le proposte che indicano quale copertura la riduzione del fondo per il pagamento dei canoni di locazione, che ha una consistenza minima indispensabile per assicurare l'alienazione degli immobili ai fini della riduzione del debito.

Su proposta dei proponenti e del rappresentante del Governo, sono accantonati gli emendamenti 1.406, 1.411 e 1.412.

Il senatore RUSCONI (*PD*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 1.470.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti riferiti ai commi da 95 a 121 dell'articolo 1, ad eccezione delle proposte già accantonate e di quelle dichiarate inammissibili.

Con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti dall'1.477 all'1.481, ad eccezione delle proposte precedentemente accantonate.

Su richiesta della senatrice Ghedini il presidente AZZOLLINI, concorda la Commissione, dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.482.

Con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti dall'1.483 all'1.494, ad eccezione delle proposte di cui era stato disposto in precedenza l'accantonamento.

Su richiesta della senatrice Bastico il presidente AZZOLLINI, concorde la Commissione, dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.495.

Con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti dall'1.497 all'1.539, ad eccezione delle proposte precedentemente accantonate o dichiarate inammissibili.

Su richiesta del senatore De Angelis, relatore sul disegno di legge di bilancio, il presidente AZZOLLINI, concorde la Commissione, dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.540.

Con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti dall'1.541 all'1.555, ad eccezione delle proposte precedentemente accantonate o dichiarate inammissibili.

Su richiesta del senatore Pichetto Fratin, il presidente AZZOLLINI, concorde la Commissione, dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.556.

Il PRESIDENTE, rispondendo al quesito postogli dal senatore Vaccari conferma che dell'emendamento 1.479 è stato già disposto l'accantonamento nella seduta pomeridiana di ieri.

Con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti dall'1.557 all'1.559.

Il presidente AZZOLLINI, concorde la Commissione, dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.566.

Con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti dall'1.570 all'1.593, ad eccezione delle proposte accantonate o dichiarate inammissibili.

Si passa alla votazione degli emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 1, ad eccezione delle proposte di cui è stata dichiarata in precedenza l'inammissibilità.

Viene quindi messo ai voti e respinto l'emendamento 1.0.6.

Con il consenso della Commissione, il presidente AZZOLLINI revoca l'accantonamento precedentemente disposto dell'emendamento 1.0.15 e lo mette ai voti.

L'emendamento 1.0.15 viene quindi respinto dalla Commissione.

Con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti dall'1.0.16 all'1.0.31, ad eccezione della proposta 1.0.25, precedentemente accantonata.

Il PRESIDENTE ricorda quindi che gli emendamenti dall'1.0.32 all'1.0.39 sono stati dichiarati inammissibili e che le proposte 1.0.40 e 1.0.41 sono state precedentemente accantonate.

Con il consenso della Commissione rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto all'odierna seduta pomeridiana, nella quale saranno presentati gli ulteriori emendamenti dei relatori, si procederà quindi a fissare un termine per la presentazione di subemendamenti ad essi riferiti e ad avviare l'illustrazione dei restanti emendamenti al disegno di legge di stabilità.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria

414^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
FERRARA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 14,45.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE e 2011/35/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010 (n. COM (2012) 280 definitivo)

Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (n. COM (2012) 511 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento (UE) che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (n. COM (2012) 512 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 179)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice FONTANA (*PD*) dà lettura della proposta di risoluzione, peraltro già trasmessa per le vie brevi ai Commissari nella giornata di ieri,

il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto. Precisa quindi che nella sua stesura sono state riprese le principali questioni emerse nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli atti comunitari in titolo nonché all'esito dell'incontro con una delegazione della Commissione per gli affari economici e monetari del Parlamento europeo. Si è tenuto inoltre conto anche dei contenuti della proposta di risoluzione in esame presso la VI Commissione della Camera.

La relatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) sottolinea che nella risoluzione proposta sono stati ripresi i profili più delicati e rilevanti, emersi durante l'indagine conoscitiva sull'unione bancaria, primo fra tutti quello concernente le modalità con cui estendere la supervisione unica della BCE agli enti creditizi aventi sede negli Stati membri la cui moneta non è l'euro. Richiama anche il tema dei rapporti tra la BCE e le autorità nazionali di vigilanza nonché la questione attinente alla separazione tra le funzioni di politica monetaria e quelle di supervisione bancaria, all'interno della stessa BCE. Ricorda quindi anche la proposta di rafforzare il ruolo dell'EBA all'interno del consiglio di vigilanza della BCE e sottolinea il particolare rilievo delle proposte e delle osservazioni inserite nella risoluzione e attinenti alla questione della specificità delle banche italiane di credito cooperativo che tengono conto di quanto emerso durante l'audizione della Federcasse.

Si apre la discussione sulla proposta di risoluzione testé illustrata.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) ritiene apprezzabile il lavoro redazionale svolto dalle relatrici, che hanno efficacemente sintetizzato le risultanze emerse dalle audizioni svolte in Commissione. In ogni caso sottolinea che l'odierno esame del progetto di unione bancaria deve tener conto anche della recente sentenza della Corte di giustizia europea, che ha affermato il principio secondo cui la riservatezza dei dati della BCE in relazione alle operazioni di rifinanziamento dei singoli gruppi bancari nazionali è da ritenersi prevalente rispetto all'interesse dei risparmiatori in generale e delle agenzie addette all'informazione finanziaria ad acquisire notizie in merito alle decisioni assunte. Ricorda inoltre lo scandalo della manipolazione dell'indice Libor, che ha condotto alle dimissioni dell'amministratore delegato del gruppo Barclays e all'arresto di diversi dirigenti di enti creditizi. Si assiste peraltro alla ripresa delle operazioni sui derivati, che stanno ritornando agli stessi volumi registrati prima della crisi finanziaria globale, in presenza di un generale ritorno del sistema bancario alle attività speculative. Al riguardo sottolinea che il sistema bancario europeo detiene ormai strumenti derivati per un valore pari a 6.000 miliardi di euro. Rispetto a tale contesto ritiene che la politica, nel riappropriarsi del proprio ruolo decisionale, debba contrastare lo strapotere del sistema bancario e finanziario e respingere in particolare i tentativi di ingerenza nel governo democratico dei Paesi da parte di singoli gruppi.

Ritiene doveroso riaffermare la preoccupazione per tali fattori di contesto, annunciando altresì il proprio voto favorevole alla proposta di risoluzione.

Il senatore FANTETTI (*PdL*) apprezza il lavoro svolto dalle relatrici nonché la tempistica con cui la Commissione si appresta ad approvare la risoluzione proposta, considerato che proprio in queste ore il Consiglio ECOFIN procederà a valutare le proposte in materia di unione bancaria. Chiede quindi un chiarimento alle relatrici per quanto riguarda le osservazioni sulla necessità di salvaguardare la specificità delle banche italiane di credito cooperativo. Al riguardo ricorda la ferma posizione assunta dal Governo tedesco in merito all'esclusione delle *Landesbanken* dall'ambito della supervisione accentrata in capo alla BCE. Ritiene pertanto necessario comprendere se anche i rilievi contenuti nella proposta di risoluzione adombrano tale tipo di orientamento rispetto alle banche di credito cooperativo.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), anche a nome della propria parte politica, esprime apprezzamento per il lavoro redazionale delle relatrici, che ha operato un'efficace sintesi delle principali questioni emerse durante l'indagine conoscitiva, preannunciando quindi il voto favorevole sulla proposta di risoluzione. In particolare, segnala il rilievo dei contributi propositivi offerti, che auspica possano essere tenuti in adeguata considerazione dalle istituzioni europee, e delle sottolineature dei profili critici attualmente presenti nel progetto di unione bancaria.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*), anche a nome del proprio gruppo, ritiene apprezzabile il lavoro svolto dalle relatrici e, in relazione al primo paragrafo, suggerisce di eliminare la parola «interno» in relazione ai rischi di frammentazione del mercato, giacché ritiene che in tal modo risulti più chiaro che ci si riferisce al mercato dell'Unione europea e non a quello interno dei singoli Stati membri.

Il senatore VEDANI (*LNP*), pur apprezzando la risoluzione elaborata dalle relatrici, motiva la propria contrarietà al progetto di realizzazione dell'unione bancaria nel suo complesso, rilevando che ci si appresta ad accentrare in capo alla BCE funzioni e poteri di vigilanza sugli enti creditizi, senza tuttavia preoccuparsi, in via prioritaria, di predisporre una più efficace e rigorosa regolamentazione di settore, che possa contrastare la finanza speculativa e favorire l'attività bancaria a vantaggio delle famiglie. A tal fine ricorda la proposta di separare le attività bancarie tradizionali da quelle speculative, anche considerando il crescente peso che gli strumenti derivati stanno accumulando nei bilanci delle banche. Naturalmente si dichiara pienamente consapevole del fatto che rispetto a tale proposta si registrano opinioni fortemente difformi, richiamando in particolare quegli orientamenti che sottolineano le difficoltà tecniche che sarebbero di impedimento decisivo rispetto all'operazione da lui prospettata. Al contrario in

favore dell'opportunità di distinguere le attività bancarie tradizionali da quelle speculative, nella sostanza, anche la posizione espressa dal comparto delle banche di credito cooperativo, nel richiamare le specificità del proprio modello societario e operativo. Per tali ragioni ribadisce la posizione critica della propria parte politica in merito ai contenuti e alle finalità degli atti comunitari in esame e preannuncia quindi un voto contrario sulla proposta di risoluzione.

Il sottosegretario CERIANI esprime il parere favorevole del Governo sulla risoluzione predisposta dalle relatrici.

La relatrice FONTANA (PD) fa presente al senatore Fantetti che i richiami alla necessità di salvaguardare la peculiarità delle banche italiane di credito cooperativo chiariscono in modo esplicito la proposta di inserire nel regolamento sul sistema unico di supervisione bancaria una specifica disciplina per tali enti creditizi, ritenendo quindi che si tratti di un orientamento chiaro e definito che la Commissione potrebbe assumere sul punto.

Accetta quindi la proposta di modifica avanzata dal senatore Sciascia e, d'intesa con la relatrice Germontani, riformula la proposta di risoluzione in un nuovo testo pubblicato in allegato al resoconto.

Il presidente FERRARA, verificata la presenza del numero legale per deliberare, mette ai voti la proposta di risoluzione, nel testo modificato, che viene approvata.

La seduta termina alle ore 15,20.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAI RELATORI SUGLI ATTI COMUNITARI COM (2012) 280 DEFINITIVO, COM (2012) 511 DEFINITIVO E COM (2012) 512 DEFINITIVO SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La 6^a Commissione finanze e tesoro, esaminate congiuntamente, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento del Senato,

la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE e 2011/35/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010 – COM (2012) 280 definitivo,

la proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi – COM (2012) 511 definitivo,

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento (UE) che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi – COM (2012) 512 definitivo,

tenuto conto delle audizioni svolte dei rappresentanti della Banca d'Italia, dell'Assonime, dell'Associazione bancaria italiana, della Federcasse-BCC e del Ministro dell'economia e delle finanze,

accertatane la conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, formula un parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Con riguardo all'atto COM (2012) 511 definitivo, la Commissione ritiene che la proposta della Commissione europea per la creazione di un sistema europeo di vigilanza bancaria rappresenti un passo coraggioso, ma contenga, insieme a molti aspetti positivi, anche alcuni profili critici che dovrebbero essere rivisti prima delle decisioni finali del Consiglio. La scelta di accentrare in capo alla BCE l'esercizio dei poteri di vigilanza sugli enti creditizi essenzialmente per gli Stati membri dell'area euro, lasciando fuori i soggetti vigilati residenti negli Stati la cui moneta non è l'euro, a meno di un'adesione volontaria, potrebbe creare rischi di frammentazione del mercato interno. Al riguardo la Commissione reputa opportuno che si valuti la praticabilità di un'estensione dell'applicazione

delle nuove regole comuni sulla vigilanza a tutti gli Stati membri, indipendentemente dalla loro partecipazione all'euro.

Per quanto riguarda l'impostazione dei rapporti tra le autorità nazionali di vigilanza e la BCE, cui la proposta della Commissione intende assegnare poteri esclusivi, la Commissione, apprezzato l'obiettivo di garantire l'esistenza di un solo sistema di regole, invita a valutare l'opportunità di ricalibrare l'intervento diretto delle autorità europee, limitandolo, di norma, alle banche *cross-border* di dimensioni maggiori, in modo da assegnare alle autorità nazionali il compito di esercitare l'attività di vigilanza sulle banche minori, ma sotto la sorveglianza dell'autorità europea, che assicurerebbe la corretta applicazione degli *standard* comuni fissati dall'EBA. L'adozione di tale modello consentirebbe di valorizzare l'apporto delle strutture di vigilanza nazionali, che diverrebbero parte integrante del meccanismo unico di vigilanza, e contrasterebbe il rischio per cui le autorità nazionali potrebbero essere indotte a comportamenti difensivi e di protezione dei loro rispettivi soggetti creditizi nazionali.

La Commissione sottolinea altresì l'esigenza – in merito al modello di *governance* del sistema – che sia assicurata in maniera più efficace la separazione tra le funzioni di politica monetaria e quelle di supervisione bancaria all'interno della BCE. A tal fine, potrebbe essere valutata la possibilità di escludere ogni possibile intervento del Consiglio direttivo della BCE nei provvedimenti sui singoli casi oppure, compatibilmente con lo Statuto della BCE, accrescere il grado di indipendenza del nuovo Consiglio di vigilanza previsto dall'articolo 19 della proposta.

In relazione al ruolo dell'EBA, al fine di assicurare un coordinamento pieno ed efficace tra tale organismo e la BCE, la Commissione invita a valutare l'opportunità di attribuire al presidente dell'Autorità bancaria europea una partecipazione con diritto di voto alle riunioni del consiglio di vigilanza, anziché assegnargli il ruolo di semplice osservatore, come attualmente previsto dal penultimo paragrafo dell'articolo 19.

Per quanto concerne la garanzia dei depositi, la proposta della Commissione europea del luglio 2010 si muove nell'ottica di prevedere un'armonizzazione degli schemi nazionali di garanzia dei depositi. La Commissione sottolinea l'obiettivo di avviare quanto prima la costruzione di un sistema europeo integrato di garanzia dei depositi, comprendente sia un livello europeo, sia un livello nazionale, con la condizione che la garanzia copra esclusivamente i depositanti e non possa essere usata per coprire le perdite delle banche e proteggere i *manager*, gli azionisti o i creditori diversi dai depositanti.

In riferimento alla proposta di direttiva COM (2012) 280 definitivo, la Commissione osserva che, come per gli schemi di garanzia dei depositi, la discussione attuale si svolge in termini di armonizzazione dei sistemi nazionali invece che di creazione di un sistema unico europeo di gestione delle crisi. Pertanto la Commissione ritiene che un'opportuna via da seguire sia quella di attribuire alle autorità europee di vigilanza tutti i poteri di gestione delle crisi (non solo quelli di intervento precoce come attualmente previsto), circoscrivendo i poteri d'intervento delle autorità nazio-

nali alla successiva gestione del patrimonio residuo della banca, dopo che sono stati posti in essere a livello europeo tutti gli interventi di risoluzione consentiti.

Nella costruzione del sistema unico di supervisione bancaria europea, la Commissione rimarca altresì l'esigenza che si tenga conto – in relazione agli intermediari sottoposti a vigilanza – della dimensione, dei modelli di *business* e dei diversi profili di rischiosità all'interno del sistema bancario, evitando il rischio di un'omologazione delle regole e delle pratiche di vigilanza. Tale esigenza riguarda in particolare le specificità del modello societario delle banche cooperative italiane, tradizionalmente impegnate nel sostegno alle piccole comunità ed economie locali. La Commissione ritiene opportuna una riflessione sulla possibilità di inserire nella proposta di regolamento COM (2012) 511 definitivo una specifica disciplina per le banche cooperative e rileva che l'attività di supervisione dovrebbe tener conto del diverso e distinto livello – regionale, nazionale o transnazionale – al quale l'intermediario opera. In relazione alla disciplina per la risoluzione delle crisi bancarie, la Commissione segnala l'esigenza di tener conto degli specifici strumenti di risoluzione già predisposti e resi operativi dal sistema delle banche italiane di credito cooperativo ed evidenzia altresì il rischio che un'applicazione generalizzata a tali enti creditizi degli strumenti di risoluzione proposti a livello europeo possa risultare non compatibile con i vincoli che l'ordinamento italiano impone al modello societario cooperativo.

In conclusione, rimarcando positivamente il complesso e delicato progetto avviato dall'Unione, si auspica che l'intero edificio della riforma possa proseguire il suo cammino, con la contestuale approvazione dei tre pilastri, nella consapevolezza che essi sono a loro volta parte integrante dei meccanismi di mutua assistenza finanziaria tra gli Stati membri e a sostegno degli enti creditizi. In tale prospettiva, la Commissione auspica che la tempistica dell'introduzione della vigilanza unica europea sia adeguata al raggiungimento del risultato. La Commissione sottopone infine alla valutazione della Commissione europea le seguenti proposte:

a) si proceda, contestualmente all'adozione delle proposte di regolamento relative alla vigilanza bancaria unificata, a definire le modalità con le quali il Meccanismo europeo di stabilità (MES) potrà erogare un sostegno diretto alle banche;

b) fermo restando quanto osservato in precedenza riguardo alla specificità del sistema delle banche di credito cooperativo, sia mantenuta l'applicazione del nuovo sistema di vigilanza unificata a tutte le banche dell'area euro e degli altri Paesi che intendano aderire al sistema, indipendentemente dalle loro dimensioni, dalla forma giuridica e dalla relativa propensione al rischio;

c) siano stabiliti, ferma restando la responsabilità ultima della BCE, criteri puntuali ed omogenei per l'attribuzione da parte della medesima BCE di compiti specifici alle autorità nazionali, e per la reciproca collaborazione tra la BCE e queste ultime, anche al fine di distinguere

con certezza i provvedimenti di diretta competenza della BCE, impugnabili innanzi alla Corte di giustizia, e quelli di competenza delle autorità nazionali, sui quali sarebbero competenti le giurisdizioni di ciascuno Stato membro;

d) si proceda, contestualmente alla creazione del sistema di vigilanza centralizzata, ad un'ulteriore armonizzazione delle normative applicabili alle banche, anche attraverso l'elaborazione degli *standard* tecnici dell'EBA e il loro recepimento in atti delegati della Commissione;

e) in tale ambito, si valutino i diversi profili di rischio all'interno del sistema bancario, valorizzando, come peraltro già espressamente previsto nella proposta di direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi, l'azione di prevenzione e risanamento, soprattutto in presenza di meccanismi di protezione istituzionale, anche riconoscendo la forma organizzativa a rete integrata, ed assicurando comunque la massima omogeneità, a livello europeo, delle regole e delle prassi di vigilanza applicate nell'ambito delle diverse tipologie di banche.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI COM (2012) 280 DEFINI-
TIVO, COM (2012) 511 DEFINITIVO E COM (2012) 512
DEFINITIVO SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO
SULLA SUSSIDIARIETÀ (*Doc. XVIII, n. 179*)**

La 6^a Commissione finanze e tesoro, esaminate congiuntamente, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento del Senato,

la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE e 2011/35/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010 – COM (2012) 280 definitivo,

la proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi – COM (2012) 511 definitivo,

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento (UE) che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi – COM (2012) 512 definitivo,

tenuto conto delle audizioni svolte dei rappresentanti della Banca d'Italia, dell'Assonime, dell'Associazione bancaria italiana, della Federcasse-BCC e del Ministro dell'economia e delle finanze,

accertatane la conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, formula un parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Con riguardo all'atto COM (2012) 511 definitivo, la Commissione ritiene che la proposta della Commissione europea per la creazione di un sistema europeo di vigilanza bancaria rappresenti un passo coraggioso, ma contenga, insieme a molti aspetti positivi, anche alcuni profili critici che dovrebbero essere rivisti prima delle decisioni finali del Consiglio. La scelta di accentrare in capo alla BCE l'esercizio dei poteri di vigilanza sugli enti creditizi essenzialmente per gli Stati membri dell'area euro, lasciando fuori i soggetti vigilati residenti negli Stati la cui moneta non è l'euro, a meno di un'adesione volontaria, potrebbe creare rischi di frammentazione del mercato. Al riguardo la Commissione reputa opportuno che si valuti la praticabilità di un'estensione dell'applicazione delle nuove

regole comuni sulla vigilanza a tutti gli Stati membri, indipendentemente dalla loro partecipazione all'euro.

Per quanto riguarda l'impostazione dei rapporti tra le autorità nazionali di vigilanza e la BCE, cui la proposta della Commissione intende assegnare poteri esclusivi, la Commissione, apprezzato l'obiettivo di garantire l'esistenza di un solo sistema di regole, invita a valutare l'opportunità di ricalibrare l'intervento diretto delle autorità europee, limitandolo, di norma, alle banche *cross-border* di dimensioni maggiori, in modo da assegnare alle autorità nazionali il compito di esercitare l'attività di vigilanza sulle banche minori, ma sotto la sorveglianza dell'autorità europea, che assicurerebbe la corretta applicazione degli *standard* comuni fissati dall'EBA. L'adozione di tale modello consentirebbe di valorizzare l'apporto delle strutture di vigilanza nazionali, che diverrebbero parte integrante del meccanismo unico di vigilanza, e contrasterebbe il rischio per cui le autorità nazionali potrebbero essere indotte a comportamenti difensivi e di protezione dei loro rispettivi soggetti creditizi nazionali.

La Commissione sottolinea altresì l'esigenza – in merito al modello di *governance* del sistema – che sia assicurata in maniera più efficace la separazione tra le funzioni di politica monetaria e quelle di supervisione bancaria all'interno della BCE. A tal fine, potrebbe essere valutata la possibilità di escludere ogni possibile intervento del Consiglio direttivo della BCE nei provvedimenti sui singoli casi oppure, compatibilmente con lo Statuto della BCE, accrescere il grado di indipendenza del nuovo Consiglio di vigilanza previsto dall'articolo 19 della proposta.

In relazione al ruolo dell'EBA, al fine di assicurare un coordinamento pieno ed efficace tra tale organismo e la BCE, la Commissione invita a valutare l'opportunità di attribuire al presidente dell'Autorità bancaria europea una partecipazione con diritto di voto alle riunioni del consiglio di vigilanza, anziché assegnargli il ruolo di semplice osservatore, come attualmente previsto dal penultimo paragrafo dell'articolo 19.

Per quanto concerne la garanzia dei depositi, la proposta della Commissione europea del luglio 2010 si muove nell'ottica di prevedere un'armonizzazione degli schemi nazionali di garanzia dei depositi. La Commissione sottolinea l'obiettivo di avviare quanto prima la costruzione di un sistema europeo integrato di garanzia dei depositi, comprendente sia un livello europeo, sia un livello nazionale, con la condizione che la garanzia copra esclusivamente i depositanti e non possa essere usata per coprire le perdite delle banche e proteggere i *manager*, gli azionisti o i creditori diversi dai depositanti.

In riferimento alla proposta di direttiva COM (2012) 280 definitivo, la Commissione osserva che, come per gli schemi di garanzia dei depositi, la discussione attuale si svolge in termini di armonizzazione dei sistemi nazionali invece che di creazione di un sistema unico europeo di gestione delle crisi. Pertanto la Commissione ritiene che un'opportuna via da seguire sia quella di attribuire alle autorità europee di vigilanza tutti i poteri di gestione delle crisi (non solo quelli di intervento precoce come attualmente previsto), circoscrivendo i poteri d'intervento delle autorità nazio-

nali alla successiva gestione del patrimonio residuo della banca, dopo che sono stati posti in essere a livello europeo tutti gli interventi di risoluzione consentiti.

Nella costruzione del sistema unico di supervisione bancaria europea, la Commissione rimarca altresì l'esigenza che si tenga conto – in relazione agli intermediari sottoposti a vigilanza – della dimensione, dei modelli di *business* e dei diversi profili di rischio all'interno del sistema bancario, evitando il rischio di un'omologazione delle regole e delle pratiche di vigilanza. Tale esigenza riguarda in particolare le specificità del modello societario delle banche cooperative italiane, tradizionalmente impegnate nel sostegno alle piccole comunità ed economie locali. La Commissione ritiene opportuna una riflessione sulla possibilità di inserire nella proposta di regolamento COM (2012) 511 definitivo una specifica disciplina per le banche cooperative e rileva che l'attività di supervisione dovrebbe tener conto del diverso e distinto livello – regionale, nazionale o transnazionale – al quale l'intermediario opera. In relazione alla disciplina per la risoluzione delle crisi bancarie, la Commissione segnala l'esigenza di tener conto degli specifici strumenti di risoluzione già predisposti e resi operativi dal sistema delle banche italiane di credito cooperativo ed evidenzia altresì il rischio che un'applicazione generalizzata a tali enti creditizi degli strumenti di risoluzione proposti a livello europeo possa risultare non compatibile con i vincoli che l'ordinamento italiano impone al modello societario cooperativo.

In conclusione, rimarcando positivamente il complesso e delicato progetto avviato dall'Unione, si auspica che l'intero edificio della riforma possa proseguire il suo cammino, con la contestuale approvazione dei tre pilastri, nella consapevolezza che essi sono a loro volta parte integrante dei meccanismi di mutua assistenza finanziaria tra gli Stati membri e a sostegno degli enti creditizi. In tale prospettiva, la Commissione auspica che la tempistica dell'introduzione della vigilanza unica europea sia adeguata al raggiungimento del risultato. La Commissione sottopone infine alla valutazione della Commissione europea le seguenti proposte:

a) si proceda, contestualmente all'adozione delle proposte di regolamento relative alla vigilanza bancaria unificata, a definire le modalità con le quali il Meccanismo europeo di stabilità (MES) potrà erogare un sostegno diretto alle banche;

b) fermo restando quanto osservato in precedenza riguardo alla specificità del sistema delle banche di credito cooperativo, sia mantenuta l'applicazione del nuovo sistema di vigilanza unificata a tutte le banche dell'area euro e degli altri Paesi che intendano aderire al sistema, indipendentemente dalle loro dimensioni, dalla forma giuridica e dalla relativa propensione al rischio;

c) siano stabiliti, ferma restando la responsabilità ultima della BCE, criteri puntuali ed omogenei per l'attribuzione da parte della medesima BCE di compiti specifici alle autorità nazionali, e per la reciproca collaborazione tra la BCE e queste ultime, anche al fine di distinguere

con certezza i provvedimenti di diretta competenza della BCE, impugnabili innanzi alla Corte di giustizia, e quelli di competenza delle autorità nazionali, sui quali sarebbero competenti le giurisdizioni di ciascuno Stato membro;

d) si proceda, contestualmente alla creazione del sistema di vigilanza centralizzata, ad un'ulteriore armonizzazione delle normative applicabili alle banche, anche attraverso l'elaborazione degli *standard* tecnici dell'EBA e il loro recepimento in atti delegati della Commissione;

e) in tale ambito, si valutino i diversi profili di rischio all'interno del sistema bancario, valorizzando, come peraltro già espressamente previsto nella proposta di direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi, l'azione di prevenzione e risanamento, soprattutto in presenza di meccanismi di protezione istituzionale, anche riconoscendo la forma organizzativa a rete integrata, ed assicurando comunque la massima omogeneità, a livello europeo, delle regole e delle prassi di vigilanza applicate nell'ambito delle diverse tipologie di banche.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 12 dicembre 2012

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 226

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA (CNA-SNO)

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria
122^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MERLO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il vice direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi e il dottor Pier Paolo Pioli.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Esame delle disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti ed informazione della concessionaria pubblica per le elezioni del Presidente della Regione e del Consiglio regionale del Lazio indette per i giorni 3 e 4 febbraio 2013 (Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE invita il deputato Rao a svolgere la relazione sul provvedimento in titolo.

Il relatore, deputato RAO (*UdCpTP*), formula preliminarmente i migliori auguri di pronta guarigione al presidente Zavoli. Segnalando poi la necessità di attendere eventuali diverse decisioni che dovessero intervenire in tema di accorpamento delle prossime scadenze elettorali, illustra il testo proposto, sottolineando come quanto prima la Commissione dovrà affrontare la questione delle differenze tra servizio pubblico e servizio reso da altre emittenti in merito alla regolamentazione della comunicazione politica e dell'informazione in occasione delle campagne elettorali. Preannuncia quindi l'opportunità di trovare una diversa formulazione sia per la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2, considerando la necessità di prevedere qualche indicazione circa la programmazione a livello nazionale, sia per la lettera *c*) del comma 4 dell'articolo 3, che si riferisce presumibilmente ai gruppi che sostengono un candidato alla Presidenza regionale; inoltre sarà necessario garantire buoni e tempestivi riscontri di *audience* in merito a quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 4. Auspicando una rapida approvazione del testo, propone infine di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di venerdì 14 dicembre 2012.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Unendosi nell'espressione dei migliori auguri al presidente Zavoli, il deputato BELTRANDI (*PD*) preannuncia la proposizione di alcune modifiche necessarie al testo. In tal senso, propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato alle ore 12 di lunedì 17 dicembre.

Il senatore VITA (*PD*), esprimendo anch'egli al senatore Zavoli gli auguri di una rapida ripresa, e rinviando ad una lettura più meditata del testo, ritiene che non sia forse più attuale impedire la generica presenza di esponenti politici nelle trasmissioni a livello regionale. Occorre quindi forse immaginare una riformulazione, come già preannunciato dal relatore, della lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2. Analogamente, rischia di creare problemi interpretativi la dizione del comma 6 dell'articolo 8, mentre, al comma 7 dell'articolo 3, suscita perplessità il riferimento ad «analoghe opportunità di ascolto».

Concordando con la richiesta del deputato Beltrandi, e formulando anch'egli un pensiero alla grave e ignobile vicenda subita dal presidente Zavoli, il deputato LANDOLFI (*PdL*) sottolinea come, laddove si dovesse ritenere necessario prevedere uno spazio televisivo per i soggetti di cui alla lettera *c*) del comma 4 dell'articolo 3, sarebbe allora opportuno trovare una loro più chiara definizione.

Il senatore MORRI (*PD*), concordando sul termine degli emendamenti proposto dal collega Beltrandi, si riserva una valutazione più attenta del testo in esame, esprimendo la sua perplessità sulla lettera *c*) del comma 4 dell'articolo 3.

Dichiarandosi favorevole ad un termine per gli emendamenti fissato per lunedì, la deputata PERINA (*FLpTP*) invita ad una riflessione sui gruppi che sostengono un candidato alla Presidenza, in quanto forse dar loro visibilità potrebbe rispondere a logiche di democrazia, favorendo un maggiore livello qualitativo dei loro componenti. Segnala altresì la necessità di una dizione più precisa all'articolo 8 rispetto alla formula «equilibrio di genere tra le presenze».

Il senatore PARDI (*IdV*), alla luce dell'intervento della deputata Perina, si riserva una valutazione più meditata della lettera c) del comma 4 dell'articolo 3.

Esprimendo apprezzamento per la relazione svolta dal deputato Rao, il deputato SARDELLI (*Misto-LI-PLI*) sottolinea quanto sia necessario anche garantire alla dirigenza della società concessionaria la necessaria credibilità, soprattutto in relazione a recenti episodi di satira televisiva che hanno senza dubbio generato discredito ai danni della RAI.

Il deputato LANDOLFI (*PdL*) pone anche l'accento sulla necessità di tener conto, per quanto riguarda il Lazio, dell'eventuale concomitanza della vigenza della delibera in esame con lo svolgimento delle consultazioni preliminari per la scelta dei candidati previste dal Partito democratico.

Considerando come tale ultima questione sarà più chiara all'inizio della prossima settimana, il PRESIDENTE, tenendo conto delle opinioni espresse, con l'assenso del RELATORE, stabilisce che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato alle ore 12 di lunedì 17 dicembre 2012. Propone poi di proseguire l'esame dello schema di delibera nella giornata di martedì 18 dicembre 2012, presumibilmente alle ore 14.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

ALLEGATO

TESTO PROPOSTO DAL RELATORE*(On. Rao)***Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti ed informazione della concessionaria pubblica per le elezioni del Presidente della Regione e del Consiglio regionale del Lazio indette per i giorni 3 e 4 febbraio 2013**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premessso

a) che con nota del Ministero dell'interno-Gabinetto del Ministro prot. n. 17127/3 del 6 dicembre 2012 è stato trasmesso il decreto cautelare, adottato dal Presidente della Sezione II-*bis* del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio n. 4388/2012 in data 5 dicembre 2012, che ha accolto l'istanza di misure cautelari monocratiche per l'esatta esecuzione della Sentenza TAR Lazio, Sezione II-*bis*, n. 9280/2012, integralmente confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato, Sezione V, n. 6002/2012, rilevando la nullità/inefficacia del decreto di indizione delle elezioni regionali, n. T00411 del 1° dicembre 2012, del Presidente dimissionario della Regione Lazio, nella parte relativa alla individuazione della data delle elezioni per i giorni 10 e 11 febbraio 2013;

b) che con decreto del Prefetto di Roma n. 211442 del 7 dicembre 2012 sono stati convocati per domenica 3 e lunedì 4 febbraio 2013 i comizi per l'elezione diretta del Presidente della Regione e del Consiglio regionale del Lazio;

visti

c) quanto alla potestà della Commissione parlamentare di rivolgere indirizzi generali alla RAI, di esercitare la funzione di vigilanza e di disciplinare direttamente le «Tribune», gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

d) l'articolo 1, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, relativo alla potestà di dettare prescrizioni atte a garantire l'accesso alla programmazione radiotelevisiva, in condizioni di parità, nei confronti dei candidati, e di disciplinare direttamente le rubriche di informazione elettorale; gli articoli 1, 2, 4, 5, 8 e 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, che individuano le potestà della Commissione in materia di *par con-*

dicio nella programmazione radiotelevisiva, con specifico riferimento ai periodi elettorali; considerati altresì i principi della tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne, di cui all'articolo 3 del Testo unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, nonché di cui agli atti di indirizzo approvati dalla Commissione, in particolare, il 13 febbraio ed il 30 luglio 1997, nonché l'11 marzo 2003;

e) la legge statutaria 11 novembre 2004, n. 1, recante «Nuovo Statuto della Regione Lazio»;

f) la legge regionale 13 Gennaio 2005, n. 2, contenente «Disposizioni in materia di elezione del Presidente della Regione e del Consiglio regionale e in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei componenti della Giunta e del Consiglio regionale»;

g) la legge 6 novembre 2003, n. 313, recante «Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali»;

h) considerate le restanti disposizioni della citata legge n. 28 del 2000, quanto alla attuazione del criterio di parità di condizioni, in particolare per quanto riguarda l'individuazione delle forze politiche legittimate all'accesso alla programmazione radiotelevisiva; considerato altresì che il combinato disposto dell'articolo 1, comma 5, e dell'articolo 20 della citata legge n. 515 del 1993 limita la presenza di candidati ed altri esponenti politici a determinate tipologie di trasmissioni;

i) considerata la propria prassi pregressa ed i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni;

l) consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni,

dispone

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

Art. 1.

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni)

1. Le disposizioni del presente provvedimento, in attuazione della legge 22 febbraio 2000, n. 28, come modificata dalla legge 6 novembre 2003, n. 313, in materia di disciplina dell'accesso ai mezzi di informazione, si riferiscono alla campagna per l'elezione diretta del Presidente della Regione e del Consiglio regionale del Lazio indetta per i giorni 3 e 4 febbraio 2013.

2. Le disposizioni del presente provvedimento cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni relative alla consultazione di cui al comma 1.

3. Le trasmissioni RAI relative alla consultazione elettorale di cui al comma 1 hanno luogo esclusivamente in sede regionale. Esse sono organizzate e programmate a cura della Testata giornalistica regionale, in relazione alle rispettive consultazioni, nei territori regionali interessati.

Art. 2.

*(Tipologia della programmazione regionale
RAI in periodo elettorale nella Regione Lazio)*

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, la programmazione radiotelevisiva regionale della RAI nella Regione Lazio ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si effettua mediante forme di contraddittorio, interviste ed ogni altra forma che consenta il confronto in condizioni di parità tra i soggetti politici aventi diritto ai sensi dell'articolo 3. Essa si realizza mediante le Tribune elettorali e politiche e con le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla RAI, di cui all'articolo 3. Le trasmissioni possono prevedere anche la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono realizzati con le modalità di cui all'articolo 4 del presente provvedimento;

c) l'informazione è assicurata mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i relativi approfondimenti e ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca, trasmessi in ambito regionale, purché la relativa responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 32-*quinquies*, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico della radiotelevisione), come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44. Essi sono più specificamente disciplinati dall'articolo 5;

d) in tutte le altre trasmissioni regionali della programmazione della RAI ricevuta nella Regione Lazio non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, né possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

2. Le trasmissioni di cui al presente articolo, riconducibili alla responsabilità di una specifica testata registrata ai sensi di legge, sono sospese dalla mezzanotte del penultimo giorno precedente le votazioni e nei giorni di svolgimento delle votazioni stesse.

Art. 3.

(Trasmissioni di comunicazione politica autonomamente disposte dalla RAI)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento la RAI programma nella Regione Lazio trasmissioni di comunicazione politica.

2. Nelle trasmissioni di cui al comma 1, nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, gli spazi di comunicazione politica sono garantiti:

a) nei confronti delle forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo nel Consiglio regionale da rinnovare;

b) nei confronti delle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera a), presenti in uno dei rami del Parlamento nazionale o che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno due rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

3. Il tempo disponibile è ripartito per il 50 per cento in proporzione alla consistenza dei rispettivi gruppi e per il restante 50 per cento in modo paritario.

4. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del giorno precedente la data delle elezioni, le trasmissioni di comunicazione politica, di cui al presente articolo, garantiscono spazi ai soggetti politici qui elencati, purché questi abbiano presentato candidature nell'ambito territoriale cui le stesse sono riferite, e cioè:

a) alle forze politiche che abbiano presentato con il medesimo simbolo candidature per l'elezione del Consiglio regionale;

b) ai candidati alla carica di Presidente della Regione;

c) alle forze politiche che presentano liste di candidati per l'elezione del Presidente della Regione.

5. Nelle trasmissioni di cui al comma 4, il tempo disponibile è ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera b) e per una metà in parti uguali tra gli altri soggetti.

6. Nelle trasmissioni di cui al comma 4, le coalizioni che sostengono i candidati di cui alla lettera b) dello stesso comma 4 individuano tre rappresentanti delle liste che le compongono, ai quali è affidato il compito di tenere i rapporti con la RAI che si rendano necessari. In caso di dissenso tra tali rappresentanti, prevalgono le proposte formulate dalla loro maggioranza.

7. In relazione al numero dei partecipanti ed agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della stessa trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportu-

nità di ascolto. È altresì possibile realizzare trasmissioni di comunicazione politica anche mediante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti, assicurando, comunque, imparzialità e pari opportunità nel confronto tra i soggetti politici.

8. In ogni caso la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento.

Art. 4.

(Messaggi autogestiti)

1. La programmazione dei messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, ed all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) del presente provvedimento, è obbligatoria nei programmi della RAI per la Regione Lazio.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti in parti uguali tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 4.

3. La RAI provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori.

4. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

Art. 5.

(Informazione)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, i programmi di informazione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c*), si conformano con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della obiettività e della apertura alle diverse forze politiche.

2. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali. In particolare essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di candidati, di membri del Governo, o di esponenti politici.

Art. 6.

(Programmi dell'Accesso)

1. La programmazione dell'Accesso regionale nella Regione Lazio è sospesa nel periodo di efficacia del presente provvedimento.

Art. 7.

*(Illustrazione delle modalità di voto
presentazione delle liste)*

1. La RAI predispone e trasmette una scheda televisiva e una radiofonica che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni regionali in oggetto, con particolare riferimento al sistema elettorale ed alle modalità di espressione del voto, ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori affetti da disabilità e per i malati intrasportabili.

2. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune, prevedendo anche la traduzione nella lingua dei segni, che le renda fruibili alle persone non udenti.

Art. 8.

(Tribune elettorali)

1. In riferimento alle elezioni regionali, la RAI organizza e trasmette nella Regione Lazio, su rete locale in orari di buon ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali, comunque evitando la coincidenza con altri programmi a contenuto informativo, Tribune televisive e radiofoniche, curando comunque di assicurare un rapporto equilibrato fra i rappresentanti di coalizioni diverse e raccomandando l'attenzione all'equilibrio di genere tra le presenze.

2. Alle Tribune di cui al presente articolo prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 4.

3. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 5, 6, 7 e 8.

4. Le Tribune sono registrate e trasmesse dalla sede regionale della RAI.

5. La ripartizione degli aventi diritto nelle varie trasmissioni, ove necessaria, ha luogo mediante sorteggio.

6. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, nonché la loro collocazione in palinsesto, devono conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive, tenendo conto delle relative specificità dei due mezzi.

7. Tutte le Tribune sono trasmesse di regola in diretta, salvo diverso accordo tra i partecipanti; se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle ventiquattr'ore precedenti la messa in onda ed avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

8. L'eventuale assenza o rinuncia di un soggetto politico avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella stessa trasmissione, ma non determina un aumento del tempo ad essi spettante. In tali casi, nel corso della trasmissione è fatta esplicita menzione delle predette assenze.

9. La ripresa o la registrazione delle Tribune da sedi diverse da quelle indicate nel presente provvedimento è possibile col consenso di tutti gli aventi diritto e della RAI.

10. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla TGR (testata giornalistica regionale), che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 9.

Art. 9.

(Comunicazioni e consultazione della Commissione)

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi, sono trasmessi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

2. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la RAI che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui al comma 1 e definendo le questioni specificamente menzionate dal presente provvedimento, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

Art. 10.

(Responsabilità del Consiglio d'amministrazione e del Direttore generale)

1. Il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore generale della RAI sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nella presente delibera, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal Direttore competente.

La presente delibera entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 12 dicembre 2012

**VII Comitato
Verifica della normativa antimafia,
elaborazione di un testo unico**

Riunione n. 15

Orario: dalle ore 9,50 alle ore 10,10

**X Comitato
Cultura della legalità, scuola, università e informazione**

Riunione n. 19

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 14.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Esame della relazione annuale sui bilanci consuntivi 2009 e 2010, preventivi 2010 e 2011 e bilanci tecnici attuariali degli enti pubblici

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, ricorda che ha predisposto una proposta di relazione annuale sui bilanci in titolo, il cui esame rappresenta un momento culminante dell'attività della Commissione, in quanto la relazione sintetizza gli elementi principali emersi durante l'esame dei bilanci dei singoli enti e individua possibili soluzioni alle problematiche evidenziate dall'esame stesso.

Dopo aver illustrato il contenuto della relazione, propone che il relativo esame si svolga, e si concluda con la votazione, nella prossima seduta.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente

Gaetano PECORELLA

indi del Vice Presidente

Vincenzo DE LUCA

La seduta inizia alle ore 8,50.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che è pervenuta la relazione finale della consulenza redatta dal prof. Giovanni Arcudi, consulente della Commissione, relativa agli accertamenti effettuati a seguito della morte del capitano De Grazia.

Comunica inoltre che, così come deliberato nella riunione appena svoltasi dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il convegno sulla relazione territoriale sulla Lombardia, già previsto per il 18 gennaio 2013, si svolgerà a Milano il prossimo mercoledì 16 gennaio 2013.

Comunica inoltre che nella medesima riunione è stato stabilito che il prossimo 25 gennaio 2013 a Napoli si svolga un convegno, organizzato d'intesa con le autorità locali.

Esame della proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia (relatori: sen. Daniela Mazzuconi; sen. Gennaro Coronella)

(Seguito dell'esame e approvazione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 13 novembre 2012 i relatori avevano presentato una proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia. Avverte quindi che non sono state presentate proposte di modifica e che pertanto si procederà all'esame della proposta di relazione nel suo complesso.

Intervengono in dichiarazione di voto il deputato Alessandro BRATTI (*PD*), la senatrice Daniela MAZZUCONI, *relatore*, (*PD*), il senatore Gennaro CORONELLA, *relatore*, (*PdL*).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, non essendovi obiezioni, si riserva di procedere al coordinamento del testo approvato. Svolge quindi alcune considerazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità la proposta di relazione, che sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ricorda infine che la relazione sarà inviata ai Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva e sarà successivamente trasmessa alle autorità interessate perché ne sia data la più ampia divulgazione.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle bonifiche in Italia (relatori: sen. Daniela Mazzuconi; sen. Dorina Bianchi)

(Seguito dell'esame e approvazione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, rendendosi necessario un ulteriore approfondimento da parte delle relatrici, rinvia il seguito dell'esame alle ore 14. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,10, riprende alle ore 14,15.

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, comunica che i relatori hanno presentato una riformulazione del testo. Avverte quindi che non sono state presentate proposte di modifica e che pertanto si procederà all'esame della proposta di relazione nel suo complesso.

Interviene la senatrice Daniela MAZZUCONI, *relatore*, (PD), che illustra la riformulazione, nonché, in dichiarazione di voto, il deputato Susanna CENNI (PD).

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, non essendovi obiezioni, si riserva di procedere al coordinamento del testo approvato. Svolge quindi alcune considerazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità la proposta di relazione, che sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, ricorda infine che la relazione sarà inviata ai Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva e sarà successivamente trasmessa alle autorità interessate perché ne sia data la più ampia divulgazione.

Audizione dell'ispettore della polizia municipale di Paola, Emilio Osso

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'ispettore della polizia municipale di Paola, Emilio Osso.

Emilio OSSO, *ispettore della polizia municipale di Paola*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, la senatrice Daniela MAZZUCONI (PD) e l'onorevole Susanna CENNI (PD).

Emilio OSSO, *ispettore della polizia municipale di Paola*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, ringrazia l'ispettore Osso per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del redattore della rivista online www.strill.it, Claudio Cordova

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del redattore della rivista online www.strill.it, Claudio Cordova.

Claudio CORDOVA, *redattore della rivista online www.strill.it*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, e le senatrici Daniela MAZZUCONI (PD), e Dorina BIANCHI (PdL).

Claudio CORDOVA, *redattore della rivista online www.strill.it*, risponde ai quesiti posti. Indi, in considerazione della riservatezza degli argomenti in discussione, chiede che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, ringrazia il dottor Cordova per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Esame della proposta di relazione sui rifiuti radioattivi in Italia (relatore: on. Susanna Cenni)

(Esame e rinvio)

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità di predisporre una relazione sui rifiuti radioattivi in Italia. Comunica che la relatrice, on. Susanna Cenni, ha presentato una proposta di relazione.

L'onorevole Susanna CENNI (PD), *relatrice*, illustra i contenuti della proposta di relazione da lei presentata. Intervengono quindi, per formulare osservazioni, la senatrice Daniela MAZZUCONI (PD) e il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*.

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, comunica che il termine per la presentazione delle proposte di modifiche è fissato alle ore 20 di lunedì 17 dicembre 2012. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 8,40 alle ore 8,50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Basilicata.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 8,45.

Audizioni, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007

Il Comitato procede all'audizione del dottor Sergio Balbinot, *group chief insurance officer* di GENERALI il quale svolge una relazione. Lo stesso dottor Balbinot, unitamente al dottor Massimo Paltrinieri, *group chief IT officer* di GENERALI, risponde alle domande poste da Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, dal senatore Giuseppe ESPOSITO (PDL) e dal deputato Ettore ROSATO (PD).

Successivamente, il Comitato procede all'audizione del dottor Stefano Bargellini, direttore Affari Generali e Sicurezza di VODAFONE, il quale svolge una relazione. Il dottor Bargellini, unitamente al dottor Saverio Tridico, direttore Affari Pubblici e Legali e al dottor Corradino Corradi, responsabile Sicurezza Informatica e Frodi di VODAFONE, risponde alle domande poste da Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, dal deputato Ettore ROSATO (PD) e dal senatore Achille PASSONI (PD).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori del Comitato e la documentazione pervenuta.

La seduta termina alle ore 10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria

(1ª pomeridiana)

Presidenza del presidente
Enrico LA LOGGIA

La seduta inizia alle ore 15.

AUDIZIONI

Audizione del Commissario straordinario per il piano di rientro dal debito pregresso di Roma Capitale, Massimo Varazzani, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo correttivo in materia di ordinamento di Roma Capitale (atto n. 513), sulla situazione della gestione commissariale e il relativo contenzioso, anche con riferimento ai soggetti di cui la gestione può avvalersi per il patrocinio
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.
Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.
Introduce quindi l'audizione.

Massimo VARAZZANI, *Commissario straordinario per il piano di rientro dal debito pregresso di Roma Capitale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il Presidente Enrico LA LOGGIA e il deputato Marco CAUSI (*PD*).

Massimo VARAZZANI, *Commissario straordinario per il piano di rientro dal debito pregresso di Roma Capitale*, fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il Commissario straordinario per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

Plenaria**(2^a pomeridiana)***Presidenza del presidente*

Enrico LA LOGGIA

*La seduta inizia alle ore 15,35.**ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2012 n. 61, recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma Capitale Atto n. 513**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 29 novembre 2012.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), *relatore*, anche a nome del senatore D'Ubaldo, illustra la proposta di parere dei relatori (*vedi allegato*). Dichiara peraltro che i relatori sono disponibili ad integrare la propria proposta di parere, sulla base degli emendamenti che saranno presentati dai membri della Commissione.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, domanda alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, convocato al termine della seduta, le decisioni in merito all'organizzazione del seguito dei lavori della Commissione sullo schema di decreto in esame. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,45.***UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,45 alle ore 15,50.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2012 n. 61 recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma Capitale (Atto n. 513)

PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma Capitale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«ART. 2.

(Disposizioni in materia di patrocinio della gestione commissariale di Roma Capitale)

1. La rappresentanza, il patrocinio e l'assistenza in giudizio della gestione commissariale, di cui all'articolo 78 del decreto-legge 23 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono assicurati ai sensi del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

2. Prosegue, senza oneri per la gestione commissariale, il patrocinio dell'Avvocatura comunale nelle controversie aventi ad oggetto partite inserite nel documento di accertamento del debito pregresso di cui all'articolo 14, comma 13-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, come sostituito dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10. Restano salvi gli effetti dell'attività processuale già svolta dall'Avvocatura dello Stato.».

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 12 dicembre 2012

Plenaria

97^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GALPERTI

Interviene il Ministro per la coesione territoriale, dottor Fabrizio Barca, accompagnato dal Capo di Gabinetto, professor Alfonso Celotto.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nuccio, dottor Antonio Onnis.

La seduta inizia alle ore 8.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

Audizione del Ministro per la coesione territoriale

Il PRESIDENTE nel ringraziare il ministro Barca per avere accolto l'invito della Commissione, ricorda che nel corso dell'inchiesta parlamentare sono stati affrontati temi diversi, che vanno dagli indennizzi per coloro che hanno contratto gravi patologie invalidanti nell'ambito di missioni di qualsiasi natura, alle modalità con cui sono state somministrate le vaccinazioni in ambito militare, dall'esposizione a sostanze tossiche nel corso delle predette missioni, fino alle questioni riguardanti la condi-

zione dei poligoni di tiro. Su quest'ultimo tema la Commissione, nell'approvare all'unanimità, nella seduta del 30 maggio, la *Relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro*, ha sollevato una serie di problemi che attengono a profili ambientali, alle prospettive di sviluppo dei territori contigui ai poligoni stessi e alla compatibilità tra le esigenze delle popolazioni locali e la presenza di insediamenti militari. Su questi temi, l'audizione del ministro Barca offrirà certamente ulteriori indicazioni per definire meglio il quadro delle misure da adottare in futuro e delle quali la Commissione darà conto nelle conclusioni che si accinge a rassegnare alla Presidenza del Senato.

Il Ministro BARCA osserva che le questioni sollevate dalla Commissione nella *Relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro*, pur riferendosi a specifici territori e, in particolare, all'area del Poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ), assumono una rilevanza nazionale, che comporta importanti implicazioni in termini di impiego di risorse ordinarie e straordinarie per fare fronte alle esigenze che potrebbero porsi a fronte di un progetto di reimpiego almeno parziale dell'area del PISQ. In particolare, alle risorse iscritte nel Fondo per lo sviluppo e la coesione, finalizzato al finanziamento degli interventi previsti in favore degli attori indicati dalla Costituzione, occorrerà affiancare le risorse derivanti dall'impiego dei fondi strutturali europei, anche perché la Commissione, nella citata *Relazione*, è andata oltre il tema della bonifica delle aree inquinate, sviluppando un ragionamento che punta alla valorizzazione socio-economica del territorio.

Al momento, precisa il Ministro Barca, non vi sono risorse disponibili: da quando, nell'ottobre del 2011, è stata accertata una situazione di vistoso sottoutilizzo delle risorse comunitarie, l'impegno del Dipartimento per la coesione territoriale è stato in larga misura assorbito dallo sforzo di assicurare la mobilitazione e il pieno impiego di quei finanziamenti e solo ultimamente sono stati completati i relativi adempimenti.

Sono invece in fase di avvio le procedure per l'impiego delle risorse derivanti dalla programmazione del quadro finanziario pluriennale europeo per il periodo 2014-2020. È quindi opportuno sollevare in questo momento il tema della valorizzazione e dello sviluppo del territorio di Salto di Quirra, poiché è immaginabile che parte dei predetti fondi possa essere destinata a tale finalità. Una simile ipotesi è coerente anche con l'intenzione del Governo di porre l'accento sulle aree interne del Paese che, in molti casi, presentano notevoli criticità quanto alla possibilità di accesso ai servizi pubblici essenziali.

Per aprire la riflessione e il confronto sulle questioni poste dalla Commissione e in particolare sul destino dell'area di Salto di Quirra, occorre prevedere sin da oggi un percorso in diverse tappe, al fine di utilizzare appieno gli esiti della caratterizzazione ambientale di quel territorio, che il Ministero della difesa prevede di concludere per la metà del prossimo anno. Una volta effettuata la predetta caratterizzazione, sarà possibile effettuare, in base alle conclusioni tratte, una valutazione puntuale degli

oneri derivanti dalla bonifica di ciascuna zona – da individuare anche tenendo conto delle indicazioni fornite dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei – nonché definire con precisione per quali parti dell'attuale insediamento militare si possa prevedere una diversa destinazione.

In base a queste premesse è possibile immaginare che, a partire dal 2013, venga affidato all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia) il compito di effettuare una ricognizione del territorio idonea a fornire adeguati elementi informativi sulla configurazione socio-economica, sui vincoli eventuali e sulle opportunità di investimento, arricchendo poi questo materiale con gli esiti della caratterizzazione ambientale.

La convergenza dei due elementi informativi può consentire la successiva predisposizione di un dossier che configuri ipotesi concrete di sviluppo, coerenti con le strategie adottate a livello nazionale.

In una terza fase, è possibile ipotizzare il lancio di un bando internazionale di idee, nel quale, dato conto delle caratteristiche del territorio, delle bonifiche programmate e delle opportunità di sviluppo, i potenziali investitori siano invitati a manifestare il loro interesse e a formulare eventuali proposte. Questo bando, che adempie ad una finalità che si può definire precommerciale, può essere utile anche per verificare, in rapporto ad una precisa ipotesi di sviluppo territoriale, l'esistenza di esperienze analoghe, in grado di fornire spunti ed indirizzi per i successivi interventi. Al termine di questo percorso, prevedibilmente alla fine del 2013, sarà possibile programmare un impiego dei fondi comunitari 2014-2020 sulla base di un progetto non estemporaneo e fondato su una solida base istruttoria.

Il SCANU (PD) esprime vivo apprezzamento per la concretezza e l'efficacia dell'esposizione del Ministro. Ricorda altresì che in un incontro informale svoltosi circa due settimane orsono, aveva affrontato con lo stesso Ministro Barca alcuni dei temi sollevati sia dall'inchiesta penale intrapresa dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei sia dalla Relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro, che costituisce un atto politicamente impegnativo per il Governo, e nella quale era chiaramente enunciata l'esigenza di interrompere le attività militari nocive e altamente inquinanti in tutti i poligoni insediati sul territorio nazionale, compresi quindi quelli della Sardegna che, peraltro, coprono l'80 per cento delle aree complessivamente utilizzate. Anche per tale ragione è pienamente condivisibile l'inquadramento delle criticità di Salto di Quirra nell'ambito di una problematica di carattere nazionale, come il Ministro ha prospettato all'inizio del suo intervento. Il percorso da lui delineato appare del tutto coerente con l'obiettivo ulteriore di prevedere una riconversione del PISQ, percorso nel quale è indispensabile, ad avviso del senatore Scanu, prevedere un pieno coinvolgimento di tutte amministrazioni locali interessate. I comuni, in particolare, versano attualmente in condizioni estremamente critiche e non v'è dubbio che qualora il Ministro volesse

rappresentare anche ad essi l'ipotesi formulata in questa sede, si aprirebbero nuove prospettive, tali da incoraggiare le comunità locali e offrire loro concrete speranze di riscatto.

A tale proposito, il senatore Scanu fa presente di essersi recato per incarico del Presidente Costa e in rappresentanza della Commissione, all'incontro organizzato a Perdasdefogu dal Ministro della difesa, ivi rappresentato dal suo Capo di Gabinetto. In tale occasione è stata ribadita la disponibilità di uno stanziamento di complessivi 75 miliardi per il triennio 2013-2015, da destinare alla bonifica dei siti inquinati nelle aree dei poligoni di tiro, ma è stata altresì sottolineata, alla presenza dei sindaci dei comuni interessati, l'esigenza di implementare queste risorse, da finalizzare allo sviluppo di attività economiche e produttive, per le quali, in particolare, il territorio di Salto di Quirra appare particolarmente adatto.

Nell'esprimere l'auspicio che il Ministro Barca possa proseguire la sua proficua attività anche nella prossima Legislatura, il senatore Scanu, proseguendo il suo intervento, sottolinea l'opportunità delle misure per le aree interne alle quali ha fatto riferimento il Ministro: in Sardegna questo problema investe in particolare le carenze strutturali del sistema dei trasporti, carenze che penalizzano l'insularità fino al punto di trasformarla in una condizione di autentico isolamento. Senza una netta inversione di tendenza, sarà inevitabile che il processo, già in corso, di trasferimento della popolazione nelle zone costiere sbocchi in una vera e propria desertificazione delle aree interne.

Il Ministro BARCA osserva che la prospettiva di uno svuotamento demografico di alcune zone, testé evocata dal senatore Scanu, pone in luce il paradosso di un Paese come l'Italia, caratterizzato in senso fortemente policentrico per la pluralità e la varietà degli insediamenti urbani, ma al tempo stesso incapace di valorizzare una risorsa che per altri paesi dell'Unione europea costituisce piuttosto un obiettivo da realizzare.

L'obiettivo di assicurare il mantenimento e lo sviluppo di questa caratteristica conferisce un forte significato alle misure previste per le aree interne che, fortunatamente, presentano una realtà molto eterogenea e in alcuni casi fanno registrare una confortante inversione di tendenza rispetto al processo di decremento demografico in essere fino a pochi anni orsono.

Anche in Sardegna, prosegue il Ministro, si intende intervenire sulle infrastrutture e in particolare sulle comunicazioni, sia nel Sulcis sia per la strada Sassari-Olbia che risulta tra le più pericolose d'Italia. Si tratta di opere su cui si è realizzato un ampio consenso, ma che procedono tuttavia con preoccupante lentezza. Questi ritardi si spiegano anche in rapporto al mancato coinvolgimento delle popolazioni locali come parte attiva del processo decisionale: in questa particolare fase politica occorre respingere qualsiasi tentazione neocentralista, così come in passato sarebbe stato necessario rigettare gli eccessi manifestati nella direzione opposta, poiché se non si presta il dovuto ascolto ai territori e se questi non sono coinvolti in misura adeguata non è possibile per l'Esecutivo avere un quadro esatto della utilità e della valenza delle opere pubbliche che vengono program-

mate e di cui si avvia la realizzazione. Il coinvolgimento dei comuni e delle altre amministrazioni locali è quindi da considerare anche parte integrante dell'attività istruttoria della quale dovrebbe essere incaricata Inviatalia per l'area di Quirra.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro Barca e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 8,30.

Plenaria

98ª Seduta (2ª antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GALPERTI

indi del Presidente
COSTA

Intervengono, in teleconferenza, la dottoressa Federica Loi, Direttore del Servizio Sistema informativo osservatorio epidemiologico umano e il dottor Antonello Antonelli, Coordinatore dell'Osservatorio epidemiologico regionale della Sardegna.

Interviene la dottoressa Loredana Musmeci, Direttore del Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria presso l'Istituto superiore di sanità (ISS).

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nuccio, dottoressa Antonietta Gatti, dottor Antonio Onnis e dottor Armando Benedetti.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

Audizione in teleconferenza dei rappresentanti dell'Assessore alla sanità della Regione Sardegna e della dottoressa Musmeci, dell'Istituto superiore di sanità

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per aver accolto l'invito della Commissione, avvertendo che la dottoressa Loi e il dottor Antonelli intervengono in teleconferenza ai lavori della Commissione su mandato dell'Assessore alla sanità della Regione Sardegna, dottoressa Simona De Francisci, impossibilitata a prendere parte all'audizione per un infortunio occorsole e alla quale, a nome della Commissione tutta e suo personale, rivolge l'augurio di un pronto ristabilimento.

Il Presidente ricorda altresì che con l'odierna audizione, la Commissione intende fare il punto sullo stato di avanzamento dell'indagine epidemiologica svolta nelle aree dei poligoni della Sardegna a cura di un *board* scientifico coordinato dall'Istituto superiore di sanità per incarico della Regione.

L'indagine, per il cui svolgimento la Commissione si è fortemente impegnata in passato, ha preso avvio dal *workshop* svoltosi a Cagliari un anno or sono, il 15 dicembre 2011, al quale intervennero come relatori anche il Presidente Costa e il senatore Scanu. L'imminente conclusione della Legislatura probabilmente non consentirà alla Commissione di acquisire le conclusioni di tale ricerca, tuttavia è apparso necessario acquisire tutte le ulteriori informazioni possibili, anche ai fini della predisposizione della Relazione conclusiva.

La dottoressa LOI fa presente che gli adempimenti amministrativi legati agli obblighi derivanti dalla legislazione vigente in materia di tutela dei dati personali ha comportato una serie di difficoltà non precedentemente previste per la prosecuzione di parti dell'indagine epidemiologica. Ricorda che il *board* scientifico coordinato dall'Istituto superiore di sanità ha redatto un articolato protocollo di studi e che le parti di esso dedicate all'analisi delle cause di morte e delle schede di dimissione ospedaliera (SDO) sono state portate avanti senza far registrare eccessivi problemi sul versante della tutela della *privacy*. I dati relativi alle anatomie patologiche sono invece depositati presso le ASL, e, ai sensi della normativa citata, è stato necessario sottoporre il protocollo elaborato dal *board* alla valutazione dei comitati etici di tutte le aziende dell'isola, poiché in esso si prevede il raffronto tra i dati riguardanti l'area di Quirra e quelli complessivi della Sardegna. Per l'area di Quirra, sono competenti due ASL: quella di Cagliari, che ha già espresso parere favorevole alla comunicazione dei dati e quella di Lanusei, il cui comitato etico si riunirà il 20 dicembre. Una volta concesse le relative autorizzazioni, l'inchiesta potrà ripartire.

Al momento, prosegue la dottoressa Loi, sono pertanto completate le parti del protocollo riguardanti l'analisi delle cause di morte e delle SDO. Nell'incontro fissato per il 18 dicembre a Roma il *board* esaminerà i dati relativi e successivamente, dopo il completamento dell'iter amministrativo di autorizzazione, si passerà all'analisi delle anatomie patologiche. I tempi di completamento dello studio non sono preventivabili, poiché l'Assesso-

rato regionale non può prevedere i tempi di risposta dei soggetti interpellati, ferma restando l'intenzione dell'Assessore De Francisci di effettuare gli eventuali solleciti che si rendessero necessari. Una possibile data di conclusione dei lavori potrebbe essere comunque ipotizzata entro il primo semestre del prossimo anno.

Il dottore ANTONELLI, nell'associarsi a quanto già riferito dalla dottoressa Loi, fa presente che il *board* ha definito un protocollo condiviso e le relative azioni congiunte. Sui dati riguardanti le dimissioni ospedaliere sarà possibile effettuare una valutazione nella riunione già fissata per il 18 dicembre, mentre rimane ancora da completare l'analisi aggiuntiva sulle cause oncologiche di morte, che ha subito dei ritardi legati alle difficoltà di acquisizione dei dati a livello locale e regionale.

La dottoressa MUSMECI fa presente che nell'anno in corso i lavori del *board* sono proseguiti con frequenti incontri a Roma e a Cagliari. Già nell'audizione del 10 luglio ella aveva consegnato alla Commissione un primo studio sui dati di mortalità, nel quale l'area del Poligono di Salto di Quirra era stata ripartita in due fasce concentriche: le risultanze emerse evidenziavano una situazione generale di non particolare rischio e solo nell'area esterna si registravano valori di poco più alti rispetto a quelli medi, con scostamenti non significativi. Nell'anno in corso, è stato elaborato un protocollo condiviso di studio sulle frequenze delle diagnosi di tumore in Sardegna e nelle aree interessate dall'inchiesta, che dovrebbe completare lo studio di mortalità già effettuato con un indice di morbilità.

Come ha ricordato la dottoressa Loi, gli adempimenti prescritti dalla legislazione vigente in materia di riservatezza dei dati personali hanno comportato dei ritardi, che si cercherà di colmare una volta che tutti i dati necessari siano stati acquisiti dalle ASL.

È presumibile pertanto che lo studio non si concluda nel dicembre 2012, ma, ove le istituzioni coinvolte prestino la loro collaborazione, sarà possibile giungere a una conclusione entro l'estate 2013. Un altro lavoro che il *board* intende effettuare riguarda uno studio di coorte sugli allevatori dell'area interessata. Dati analitici e georeferenziati su tale materia sono stati acquisiti dal Ministero della salute e una volta completata la raccolta sarà possibile prendere in considerazione gli allevatori appartenenti alla prima e alla seconda fascia in cui è stato suddiviso il territorio di Salto di Quirra. Anche questo studio dovrebbe concludersi entro il termine predetto.

Dopo che il PRESIDENTE ha osservato che è comunque auspicabile che dopo molti anni di attesa si possa pervenire presto alla conclusione di uno studio epidemiologico sistematico per le aree dei poligoni della Sardegna, studio fortemente auspicato dalla Commissione, la senatrice GRANAIOLA (PD), riferendosi alle relazioni della dottoressa Loi e del dottor Antonelli, afferma di ritenere non giustificabile il fatto che la Regione debba essere condizionata dalla disponibilità delle ASL a fornire i dati ne-

cessari allo svolgimento di un'attività istituzionale. Né questo dato può costituire una giustificazione per i ritardi nel completamento dello studio epidemiologico, ritardi a suo parere inaccettabili, in quanto sarebbe stato necessario prevedere e risolvere per tempo i problemi connessi agli adempimenti previsti dalla normativa sulla *privacy*.

Rivolgendosi quindi alla dottoressa Musmeci, esprime un vivo disappunto per il fatto che alcune parti dello studio risultino ancora da avviare, quando la Commissione attendeva oggi di conoscerne almeno in parte i risultati. Personalmente si dichiara indignata per il fatto che si arrivi al termine della Legislatura senza disporre di alcuna conclusione, per le inadempienze della Regione Sardegna e dell'Istituto superiore di sanità. Chiede quindi se nell'ambito dell'analisi dei dati di mortalità siano stati presi in considerazione i casi di morte e di malattia segnalati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei dalla questura di Nuoro e ribadisce che il fatto di arrivare alla riunione del *board* prevista per il 18 dicembre senza risultati significativi è una sconfitta per le istituzioni e in primo luogo per quelle impegnate in prima persona nell'inchiesta.

La dottoressa MUSUMECI precisa che l'attività d'indagine non è affatto agli inizi o da iniziare, anzi, è ormai giunta ad una fase avanzata; non a caso, nell'audizione del 10 luglio ha consegnato i risultati delle ricerche condotte sui dati di mortalità. In quella stessa circostanza, aveva annunciato l'avvio della parte dell'indagine relativa alle cause oncologiche di mortalità, ma ancora a settembre 2012 mancavano le necessarie autorizzazioni di alcune ASL. Lo studio di coorte sugli allevatori partirà subito, essendo stati acquisiti i relativi dati.

I casi segnalati dalla questura di Nuoro rientrano tra quelli presi in esame, e, per quanto riguarda le SDO, fa presente che esse contengono vari dati, che devono essere esaminati e filtrati prima di essere resi utilizzabili.

Il dottor ANTONELLI precisa che la banca dati realizzata a cura del *board* viene costantemente aggiornata: mentre i dati delle SDO provengono direttamente dalle ASL, per quelli provenienti da anatomie patologiche sussistono i vincoli già in precedenza ricordati, posti dalla normativa in materia di riservatezza dei dati personali. Peraltro, fa presente alla senatrice Granaiola che l'analisi dei dati di ricovero svolta nell'ambito dello studio sui casi di mortalità si è già conclusa.

Il senatore FERRANTE (PD) sottolinea preliminarmente che non è affatto in discussione la professionalità della dottoressa Musmeci, della dottoressa Loi e del dottor Antonelli; tuttavia ritiene che la Commissione condivida la delusione della senatrice Granaiola soprattutto perché gli interrogativi sulla condizione sanitaria dell'area di Salto di Quirra, sollevati molto prima dell'istituzione della Commissione d'inchiesta, restano tuttora irrisolti. Un anno fa, dopo avere svolto un'opera costante di *moral suasion* nei confronti dell'amministrazione regionale sull'esigenza di coinvolgere

nelle indagini epidemiologiche l'Istituto superiore di sanità, per la sua posizione di terzietà e per le rilevanti competenze professionali ad esso afferenti, la Commissione ritenne di avere dato un contributo importante all'accertamento della verità, attraverso l'impulso che aveva dato alla costituzione di un *board* scientifico, che, però, ad oggi non ha fornito le risposte attese. Non ci si deve poi sorprendere dei possibili interventi della magistratura, specialmente quando le amministrazioni dello Stato non sono in grado di sciogliere in altro modo nodi che investono questioni essenziali, come la salute e la sicurezza dei cittadini. Inoltre, il mancato accertamento della verità è destinato a produrre due effetti divergenti, ma egualmente perniciosi: da un lato un allarmismo spesso ingiustificato e dal lato opposto l'immobilismo derivante dalla mancanza di una reale cognizione dei problemi effettivi.

Pur essendo ormai prossima a cessare la propria attività in vista dell'imminente scioglimento delle Camere, la Commissione ha titolo per rivolgere ai presenti un monito: poiché se non si riesce a fornire al pubblico dati veritieri su temi che hanno suscitato un grande allarme sociale e che non possono essere schermati con il pretesto dei vincoli posti dalla tutela legislativa dei dati personali, tutte le istituzioni, ivi comprese il Parlamento, perdono la fiducia dei cittadini e la loro credibilità. L'incontro del *board* del 18 dicembre può essere un'occasione per rendere pubblico quanto già è stato elaborato e per fare sì che l'impegno di concludere tutti i lavori nell'estate del 2013 sia effettivamente osservato, senza proroghe che non farebbero altro che gettare discredito sulle istituzioni.

La senatrice FONTANA (PD) osserva che nella seduta odierna è difficile porre quesiti, poiché ci si aspettava di conoscere i primi risultati dell'indagine epidemiologica, nonché scadenze certe in ordine al prosieguo dei lavori e all'arco temporale ai quali essi devono riferirsi, come peraltro fu chiarito nell'audizione del 10 luglio. L'impossibilità di interloquire sul merito di risultati assenti, la spinge pertanto a condividere le considerazioni degli interventi che la hanno preceduta. Per evitare che all'esterno si abbia la stessa percezione della situazione da lei avuta, ovvero che i lavori del *board* siano ancora da avviare, è bene che in occasione dell'incontro del 18 dicembre siano diffusi i dati acquisiti, definiti in modo chiaro programmi di lavoro e tempistica degli adempimenti, al fine di non deludere le aspettative che soprattutto la popolazione locale nutre nei confronti delle istituzioni pubbliche.

La dottoressa MUSMECI, nel ricordare ai presenti che l'istituzione del *board* incaricato di svolgere l'indagine epidemiologica è stata la conclusione di una lunga e complessa fase preparatoria, nella quale la Commissione ha svolto un ruolo significativo, fa presente che si sollecitò allora lo svolgimento di una nuova indagine, che fu poi intrapresa congiuntamente dagli organi rappresentativi del territorio e da una istituzione di ricerca neutra e altamente qualificata, la collaborazione dei quali avrebbe dovuto portare ad una lettura critica di quanto era stato fatto in passato

e alla realizzazione di uno studio finalizzato a mettere la parola fine alle incertezze e ai timori che per anni hanno condizionato negativamente la vita della popolazione locale. Nel *workshop* del 15 dicembre 2011 si parlò di un termine di un anno: questa scadenza viene ora prorogata per qualche mese, in relazione al fatto che sono state incontrate difficoltà amministrative che non erano state contemplate in un primo momento.

D'altra parte, le schede di dimissione ospedaliera richiedono una lettura attenta, in grado di depurare i dati al fine di poterli utilizzare in modo scientificamente inconfutabile. Non appena il *board* concluderà i propri lavori, ivi compreso lo studio di coorte sugli allevatori, occorreranno ulteriori indagini in materia ambientale, su allevamenti e pascoli e sulla catena alimentare, con dati che dovranno essere forniti a cura dell'Istituto zooprofilattico sperimentale e dall'ARPA regionale. Salvo ulteriori impedimenti, per l'estate 2013 il *board* scientifico dovrebbe essere in grado di rendere le proprie risultanze alla cittadinanza, con una conferenza pubblica. Questa è la tempistica che si riserva di proporre alla riunione del *board* prevista per il 18 dicembre.

Il senatore SCANU (PD) esprime la propria adesione agli interventi che lo hanno preceduto che, pur critici, non intendevano mancare di riguardo verso i presenti e tanto meno verso l'Assessore De Francisci, che ha sempre manifestato una viva sensibilità per le problematiche oggi in discussione. Se critiche devono essere mosse, esse dovrebbero essere in primo luogo rivolte ai livelli apicali delle istituzioni coinvolte, ma, a suo avviso, l'individuazione di responsabilità ai diversi livelli di competenza non è l'oggetto principale della odierna discussione: come sardo, egli prende atto con rammarico del totale fallimento di ciò che, non senza enfasi, era stato presentato alla popolazione dell'isola come una svolta epocale. Era infatti noto che i precedenti studi epidemiologici avevano un carattere meramente descrittivo, inadeguato a giungere a formulare risposte definitive su quesiti che da tempo travagliano le popolazioni dell'area di Salto di Quirra e di altre aree dove insistono insediamenti militari. Lo stesso rapporto presentato a luglio dalla dottoressa Musmeci è una collazione di cifre e dati già noti, che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi per il perseguimento dei quali il *board* scientifico era stato costituito.

Non è ovviamente in discussione la buona fede degli interlocutori, ma è ragionevole ritenere che i problemi relativi alla tutela dei dati personali siano sorti in conseguenza di un approccio sostanzialmente inadeguato. Occorre ricordare, a questo proposito, che la Commissione non ha assegnato di sua iniziativa alcun termine, e tanto meno ha dato prescrizioni di ordine metodologico, ma si è attenuta a quanto i soggetti presenti nel *board* le avevano preliminarmente rappresentato su tali materie. Di certo è possibile che difficoltà sopraggiunte possano impedire il conseguimento degli obiettivi prefissati. Sarebbe però stato più opportuno, nell'odierna discussione, ammettere l'inerzia e impegnarsi a colmare il ritardo accumulato.

In conclusione, il senatore Scanu ribadisce il suo imbarazzo come sardo e il suo disagio come parlamentare per aver offerto ai propri concittadini garanzie rivelatesi infondate. Nell'esprimere il dubbio che si possano rispettare i termini indicati dalla dottoressa Musmeci, auspica che, per la materia oggetto della discussione odierna, una eventuale futura Commissione di inchiesta abbia maggior fortuna di quella che sta per concludere la propria attività.

La dottoressa LOI precisa che, per quanto riguarda lo studio retrospettivo di dieci anni, le ASL detengono dati relativi alle anatomie patologiche prevalentemente in formato cartaceo, mentre sono pochi i dati informatizzati. Non si tratta in questo caso di un difetto di collaborazione delle ASL, ma di una difficoltà oggettiva, connessa alle problematiche derivanti da una ricognizione effettuata su documentazione cartacea e riferita all'arco temporale di un decennio. Personalmente, si duole che gli adempimenti connessi all'osservanza della normativa sulla tutela dei dati personali abbia provocato dei rallentamenti del lavoro di indagine. Tuttavia, si tratta di norme che tutelano diritti fondamentali ed è compito di ogni amministrazione pubblica assicurarne la più rigorosa osservanza.

Il senatore FERRANTE (*PD*) ritiene non pertinente l'osservazione formulata da ultimo dalla dottoressa Loi. La Commissione non mette in discussione l'obbligo di osservare rigorosamente prescrizioni di legge che attengono alla tutela di diritti fondamentali, né è immaginabile che possa o voglia farlo. Essa però non crede che i ricordati adempimenti amministrativi possano essere utilizzati come argomento per giustificare il ritardo di un anno. Occorreva evidentemente interpellare per tempo i soggetti detentori di dati sensibili. Ove comunque sia possibile ottenere dei risultati in tempi ragionevoli, raccomanda che essi vengano comunicati al pubblico con le modalità più idonee ad un'ampia diffusione.

La dottoressa MUSMECI fa presente di essersi già pronunciata su questo punto e ritiene lesivo del prestigio dell'Istituto superiore di sanità mettere in dubbio la trasparenza delle modalità con cui esso rende pubblici i dati in suo possesso.

Il senatore FERRANTE (*PD*) precisa di non essersi riferito nelle sue affermazioni all'Istituto superiore di sanità, bensì ad altri soggetti che, nella pluriennale vicenda del Poligono interforze di Salto di Quirra, non sempre hanno comunicato alla cittadinanza in modo esauriente ed integrale i dati in loro possesso. Se la Commissione in una certa fase della sua attività si è rivolta all'Istituto superiore di sanità è proprio perché intendeva pervenire a risultati obiettivi e diffusi pubblicamente, secondo la prassi costantemente seguita dall'Istituto stesso.

Il senatore SCANU (*PD*) fa presente che eventuali difficoltà di acquisizione dei dati o ingiustificate resistenze a rilasciarli da parte degli organi

detentori avrebbero potuto essere meglio affrontate ove fosse stato sollecitato l'esercizio dei poteri attribuiti dalla Costituzione alle Commissioni parlamentari di inchiesta.

Con riferimento ad alcune precisazioni della dottoressa Loi, relativamente alle lacune informative riguardanti alcuni tipi di patologie ed i decessi, chiede di conoscere meglio quali sono i dati in possesso dell'Osservatorio epidemiologico regionale.

La dottoressa LOI precisa che le evidenze relative alle anatomie patologiche sono archiviate presso le singole ASL e fa presente che tutti i dati direttamente in possesso dell'amministrazione regionale sono stati esaminati e valutati.

Dopo che il dottor ANTONELLI ha fornito alcune precisazioni sulla disponibilità delle schede di dimissione ospedaliera a partire dal 2001, la dottoressa MUSMECI, dopo avere espresso l'intenzione di riferire puntualmente al Presidente dell'Istituto superiore di sanità sull'andamento, per lei certo non gratificante, dell'odierna seduta, ricorda che studi epidemiologici meno complessi di quello oggi in discussione hanno richiesto circa due anni per essere completati, a prescindere da qualsiasi ostacolo di carattere amministrativo. Precisa altresì che lo studio di mortalità da lei presentato nell'audizione del 10 luglio non è una raccolta dei dati già in possesso delle Pubbliche Amministrazioni ma il frutto di un'elaborazione statistica svolta in base ad un preciso approccio metodologico; non si può inoltre dimenticare che l'Istituto superiore di sanità dispone di un organico limitato, e che in questo momento sta conducendo numerosi studi, che impegnano a fondo il personale.

Il senatore FERRANTE (*PD*) esprime l'auspicio che nella prossima Legislatura venga costituita una nuova Commissione di inchiesta, poiché quella attuale è destinata a concludere i propri lavori lasciando in sospeso molti interrogativi, anche se la sua presenza è stata utile per sbloccare situazioni che sarebbero rimaste probabilmente irrisolte senza il suo intervento puntuale. Purtroppo ciò non è avvenuto per il PISQ, e l'intervento dell'Istituto superiore della sanità non si è rilevato sufficiente a sbloccare una situazione che si protraeva immodificata ormai da troppi anni, come era negli auspici della Commissione. Poiché essa si è attenuta alle scadenze indicate dall'Istituto superiore di sanità, a questo punto dei lavori non si può fare altro che sollecitare una conclusione in tempi brevi dell'indagine epidemiologica e la piena pubblicità delle sue conclusioni, poiché in passato altri soggetti, e non certo l'Istituto superiore di sanità, non hanno agito con la dovuta trasparenza.

Il senatore SCANU (*PD*) ribadisce quanto già precisato dal senatore Ferrante: l'intervento dell'Istituto superiore di sanità è stato sollecitato dalla Commissione affinché assumesse un ruolo di garante della correttezza, della scientificità e della congruità dei metodi di indagine. Le indi-

cazioni dell'Istituto superiore di sanità sono state accolte senza alcuna remora, sia per quanto riguarda la composizione del *board* sia per la definizione di termini e scadenze. Inoltre, a suo avviso, deve essere ampliata la dimensione temporale dello studio retrospettivo, che dovrebbe estendersi fino agli ultimi 25 anni. Se poi vi sono resistenze ingiustificate delle ASL nell'assicurare il necessario flusso informativo, è bene che l'Assessore alla sanità della Regione Sardegna valuti attentamente i profili disciplinari e accerti la sussistenza del rapporto fiduciario con il Direttore Generale inadempiente, che può essere sanzionato con le modalità previste dall'ordinamento. Le ASL, infatti, sono organi della Regione e non certo repubbliche indipendenti.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Galperti per averlo temporaneamente sostituito ed esprime ai presenti il proprio rincrescimento per essere giunto in ritardo a causa di altri inderogabili impegni istituzionali. Nella discussione odierna, la franchezza che ha caratterizzato alcuni degli interventi muove dall'esigenza di trovare soluzioni adeguate a problemi annosi, e risposte a domande che le popolazioni interessate si pongono spesso angosciosamente. Quando la Commissione ha preso in esame la situazione dei poligoni di tiro insediati in Sardegna, e le conseguenze ambientali e sanitarie riconducibili alle attività militari, ha agito nell'ambito del mandato conferitole dal Senato e ha ritenuto di dover esercitare, anche nel contatto diretto con la popolazione, la funzione rappresentativa che è propria del Parlamento. È legittimo quindi chiedersi se l'impegno profuso dalla Commissione sia stato analogo per intensità e attenzione a quello delle competenti autorità regionali che, a suo avviso, debbono utilizzare al meglio e in tutte le sue implicazioni di competenza e professionalità, la partecipazione dell'Istituto superiore di sanità al *board* scientifico, partecipazione che fu a suo tempo sollecitata dalla Commissione proprio per venire incontro alle esigenze della Regione Sardegna, nonché alla necessità di risolvere un problema che ha dimensioni nazionali, ma che è fortemente sentito dalle popolazioni locali, alle cui apprensioni e ai cui timori occorre fornire tempestivamente risposte certe ed obiettive.

Il Presidente ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che nel caso di scioglimento anticipato delle Camere, le Commissioni di inchiesta non possono svolgere ulteriori attività istruttorie successivamente all'adozione del relativo decreto del Capo dello Stato. A Camere sciolte, esse possono infatti riunirsi soltanto per l'esame e l'approvazione del documento finale. Avverte altresì che mercoledì 19 dicembre, alle ore 8,15, presso la Sala Nassiriya verrà ascoltato il Ministro della difesa.

Ritiene pertanto che fin da ora, possa essere programmata una seduta per l'esame e l'eventuale approvazione del documento conclusivo, in corso di allestimento, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le festività natalizie, compatibilmente con eventuali sedute dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

